INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. post.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chi vuole dall'estero acquistare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La riforma telegrafica — Basile ed il Comizio per la pace a Milano — Codronchi non vuol esser fatto senatore — Movimento di sotto-prefetti — Un duello a Messina — La cremazione della salma di Gavazzi — Le competenze del capo di stato maggiore della marina — Cose militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,30 pom. — Il *Diritto* riferisce che il ministro dei lavori pubblici starebbe preparando un progetto di riforma telegrafica che verrebbe annunciato nel discorso della Corona. In detto progetto si terrebbe conto delle idee svolte dall'on. Maggiorino Ferraris nel suo elaborato articolo pubblicato testè nella *Nuova Antologia*.

Il *Diritto*, traendo argomento da tale riforma, spera che si abolirà la revisione telegrafica, che chiama avanzo di tempi barbari.

— Un comunicato del Ministero dell'interno smentisce che da quel Ministero siano state impartite speciali istruzioni al prefetto di Milano, comm. Basile, per il Comizio della pace che si tiene domani in quella città.

Soggiunge che il Ministero non se ne occupa menomamente, perchè i prefetti già da due anni hanno ricevuto norme per simili casi. Intanto è notevole il fatto che il prefetto Basile si trova tuttora a Roma; non può quindi essere a Milano per domani.

La Stefani a questo proposito ci comunica pure con forma ufficiale:

La *Lombardia* dell'undici gennaio pubblica una corrispondenza da Roma in data 9 stesso mese che si riferisce ad un preteso colloquio del ministro Crispi col prefetto Basile. Siamo autorizzati a dichiarare che le cose narrate in quella corrispondenza non hanno nessun fondamento. Il ministro non si occupò del Comizio di Milano, nè aveva bisogno di dare istruzioni al prefetto della provincia, imperocchè i prefetti da oltre due anni ebbero norme precise sul modo di regolarsi in occasione di pubbliche riunioni e di Comizi popolari.

— Secondo la *Tribuna* il conte Codronchi avrebbe pregato Crispi di non comprenderlo fra i nuovi senatori, poichè desidera di ripresentarsi ai suoi elettori quando ritornerà alla vita politica.

— Si ha il seguente movimento nelle Prefetture: Carnevali, sotto-prefetto ad Ariano, è trasferito a Tempio; Lombardi, sotto-prefetto a Tempio, è trasferito a Gallipoli; Gaudin, sotto-prefetto a Mistretta, è trasferito ad Ariano; Indica, sotto-prefetto a Sciacca, è traslocato a Mistretta; Larini, consigliere a Bari, è nominato a reggere la Sotto-Prefettura di Sciacca.

— Telegrafano da Messina che, in seguito ad una polemica sui giornali, oggi vi fu un duello fra i deputati Parroni e Fulci. Dopo undici assalti l'onorevole Fulci rimase ferito al braccio destro. Gli avversari si strinsero la mano.

— Stamane venne cremata la salma dell'ex-padre Gavazzi. Assistevano alla funzione parecchi amici del defunto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene affidata ad un ufficiale ammiraglio, sotto la dipendenza del ministro della marina, la direzione degli studi che finora erano di competenza del capo di stato maggiore della marina.

— Il *Giornale Militare* pubblica l'esito del concorso al premio Riberi per medici militari. Questo concorso è scaduto l'anno scorso.

Lo stesso giornale pubblica pure le norme per gli esami di avanzamento dei capitani di artiglieria. Questo esame avrà luogo nella prima quindicina di marzo.

— Una disposizione del Ministero della guerra reca che si debbano adottare per la pulizia delle truppe catinelle di metallo anzichè quelle attuali di terra cotta.

Voci di dimissioni dell'on. Saracco — La circolare pei funerali di Vittorio Emanuele — Decreti della « Gazzetta Ufficiale. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 3,40 pom. — Si era sparsa la voce che il ministro Saracco avesse dimostrato desiderio di dimettersi. Si soggiungeva che siccome il Governo avrebbe deciso di addivenire a forti economie cominciando col ridurre i lavori ferroviari e fra essi la costruzione della linea Ovada-Acqui-Asti, così l'on. Saracco aveva dichiarato essere incompatibile la sua presenza al Ministero. Vi posso invece assicurare che tutte queste voci sono effetto di pura fantasia. Basta osservare che la linea Ovada-Acqui-Asti venne già concessa con regolare convenzione alla Società Mediterranea con parecchie altre linee. Quindi essa si può già considerare come un fatto compiuto. Cadono quindi tutte le ipotesi circa un probabile ritiro del ministro Saracco, il quale d'altronde oggidì vede benissimo che le sue idee finanziarie hanno la prevalenza coll'ingresso di Perazzi nel Gabinetto.

— Era stata alquanto criticata una circolare che annunziava i funerali ufficiali che si terranno al Pantheon il giorno 16 in onore di Vittorio Emanuele la quale portava la firma dell'on. Fortis, sotto-segretario per gli interni, anzichè quella di Crispi. Oggi i deputati ed i senatori hanno ricevuta un'altra lettera di invito firmata dall'on. Crispi.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto che erige in ente morale i legati Vigino di Borgovercelli.

Un altro decreto stabilisce che i medici i quali aspirano ai posti di ispettore, oppure di medici, oppure di assistenti ai dispensari celtici, debbano presentarsi ad un concorso presso il Ministero degli interni.

Un altro decreto pubblicato dalla stessa *Gazzetta Ufficiale* approva la classificazione della strada provinciale Barge-Paesana.

Sul ritardo d'applicazione della legge comunale e provinciale — Gli operai delle Acciaierie di Terni in sciopero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,5 ant. — Il *Don Chisciotte* dice che in principio della sessione diversi deputati di Sinistra presenteranno una interpellanza circa il ritardo dell'applicazione della nuova legge comunale e provinciale.

— Telegrafano da Terni che gli operai di quello stabilimento metallurgico si sono riuniti e decisero di insistere nello sciopero finchè la Società non abbia accolte le loro ragioni. Siccome alcuni operai continuano a lavorare, così per difenderli dalle pressioni dei compagni vengono scortati sul luogo del lavoro dai carabinieri.

Il deputato Ettore Ferrari ha parlato ieri agli operai in sciopero, e questi, dietro suo parere, decisero di mandare una rappresentanza a Roma a colloquire col comm. Breda, direttore delle Acciaierie. Il deputato Ferrari accompagnerà questa deputazione.

Gladstone ed un articolo del "Times."

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 1,30 pom. — Il *Times* nel suo numero d'oggi insinua che la lettera inviata da Gladstone al marchese Del Riso, nella quale si metteva avanti la proposta di un arbitrato internazionale per risolvere la questione tra il Papato e l'Italia, sia inspirata all'unico scopo di ingraziarsi il Papa. Il Gladstone, secondo il *Times*, avrebbe d'uopo di questa benevola disposizione del Pontefice per volgerla a favore della questione dell'autonomia d'Irlanda, che verrà certamente raccomandata dallo statista inglese nella sua prossima visita al Vaticano.

Occorre però aggiungere che il giornale *Il Times* deve essere ritenuto quale organo partigiano. Quindi a questa sua asserzione non è possibile dare alcun credito.

Un grande naufragio — Cento vittime — Zorilla.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Una nave di ignota nazionalità naufragò sulle coste di Corogna. Il numero delle vittime oltrepassa il centinaio. Attendonsi particolari.

— Dicesi che due navi attendevano a Londra Zorilla per condurlo in Ispagna, ma la Polizia francese, avendo scoperto tale intrapresa, la fece fallire.

La seduta della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 3,55 pom. — I deputati di Destra hanno deciso che Gellibert des Seguins ritardasse la sua proposta di scioglimento della Camera fino a dopo l'elezione legislativa del 27 corrente, in cui è in giuoco Boulanger.

— Nella seduta d'oggi continuò alla Camera la discussione della legge sul reclutamento militare. Parla su questo argomento il deputato repubblicano Felice Martin-Feuillée.

Alle 2,30 entra nell'aula il Boulanger, seguito dal solito suo stato maggiore di deputati revisionisti, fra cui Duport, nuovo deputato della Charente Inferiore; quest'ingresso suscita agitazione; tutti guardano il generale; si odono alcune esclamazioni ironiche al suo indirizzo. Alle 3 1|2 Boulanger lascia il palazzo del Parlamento.

È quasi certo che non si avranno oggi gl'incidenti che si prevedevano.

Pare che la venuta di Boulanger alla Camera abbia avuta per solo scopo la presentazione del deputato Duport.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Si delibera con 412 voti contro 139 di prendere in considerazione l'emendamento Martin-Feuillée combattuto dalla Commissione ed accettato in massima da Freycinet col quale si proponeva il ristabilimento della seconda parte del contingente. La seduta è quindi tolta.

Lo sconto in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Banca dell'Impero ha stabilito lo sconto sugli effetti al 4 0|0 e sulle anticipazioni al 4 1|2 0|0.

A Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Un distaccamento d'irregolari partì a bordo d'un vapore per andare a tenere guarnigione ad Halaib. Si vorrebbe stabilire colà un mercato pella tribù Bicharcen.

La questione di Sikkim.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'insuccesso dei negoziati circa Sikkim non altereranno le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la China.

I deputati francesi a Milano pel Comizio della pace.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 6,40 pom. — Stasera alle ore 5,45, provenienti da Parigi, sono giunti Amilcare Cipriani coi rappresentanti Gaillard de l'Isère, Gaillard de Vaucluse, Susini, Michelin, Ferroul e Longuet, consigliere generale della Senna.

Alla stazione convennero a riceverli il deputato Rivet, che li aveva preceduti, gran parte del Comitato promotore del Comizio e l'operaio Corte rappresentante del partito operaio.

I deputati francesi hanno preso alloggio all'*Hôtel del Rebecchino*.

Gli studenti a Napoli.

Per un Comizio della pace - Posilipo bombardata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,50 pom. — Stamattina gli studenti, riunitisi in numero di circa 2000, deliberarono a grande maggioranza di continuare lo sciopero dalle lezioni fino all'esaudimento delle loro domande circa le sessioni straordinarie d'esame e la libertà d'iscrizione. Essi percorsero poi le vie della città gridando.

— Anche da noi i radicali tentano di preparare un Comizio per la pace; però le adesioni finora pervenute sono pochissime e senza importanza. Il Comizio presieduto dal radicale Zuppetta si terrà il giorno 20 corr.

— Domani, dietro accordi presi colle autorità militari, la collina di Posilipo sarà bombardata per determinare la caduta delle frane che minacciano di cadere.

Il ministro Boselli a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro Boselli, accolto da vivissimi applausi, assistette all'inaugurazione del Liceo Garibaldi. La sala era affollatissima di studenti, autorità ed invitati. Parlarono i presidi dei licei; poscia Boselli pronunziò un discorso applauditissimo, specialmente allorchè ricordò la rivoluzione del 1848 e le gloriose memorie storiche letterarie della Sicilia e accennò a Crispi. Finì invitando i giovani a severi studi e a forti opere. Il ministro quindi visitò alcuni istituti e monumenti.

Un discorso di Bismarck. Una lettera di Federico III a Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,25 pom. — È probabile che Bismarck tenga martedì un discorso sulla politica estera.

— La pubblicazione nella *Norddeutsche Zeitung* di una lettera di Federico III a Bismarck in occasione del suo giubileo militare mira a provare che Federico nella questione del settennato era contrario ai progressisti.

Lo sconto alla Banca Nazionale belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Banca Nazionale ribassò lo sconto al 4 1|2 0|0.

Il bilancio dell'Impero russo.

L'annessione del sangiaccato di Novi Bazar all'Austria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Le entrate e le spese ordinarie dell'Impero per il 1889 si equilibrano in 895 milioni di rubli.

— Il *Nuovo Tempo* afferma che l'Austria occuperà la restante parte del sangiaccato di Novi Bazar in seguito ad un accordo colla Turchia. Nel trattato di Berlino era stipulato che il sangiaccato intero potrà essere occupato in virtù dell'accordo delle due parti.

Il boulangismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,7 ant. — Venne presentata a Boulanger una dichiarazione firmata da gran numero d'elettori del dipartimento del Nord, i quali si lagnano perchè il generale intende nuovamente presentare le proprie dimissioni, mostrando così poco rispetto pel suffragio universale.

In seguito a ciò, si dice che Boulanger non si dimetterà per presentarsi candidato a Parigi; così rimarrà munito delle franchigie parlamentari durante la lotta elettorale.

Un'assemblea di molte Associazioni e Commissioni socialiste ed autonomiste decise ieri d'appoggiare la candidatura Boulanger, che rappresenta la revisione dell'attuale Statuto, che ha tutti i caratteri di quelli monarchici. Ciò farà forse penedare la vittoria dal lato dei revisionisti.

La *Bataille*, giornale socialista, dice che la duchessa d'Uzès contrasse un prestito di tre milioni di lire, ipotecando alcuni suoi possedimenti, e che rimetterà quell'enorme somma a Boulanger perchè se ne valga nell'imminente lotta elettorale. Questa notizia [illegible] molti increduli.

Il re d'Olanda peggiora.

AIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Lo stato del re è aggravato. Il dottore Wisandreu passò la scorsa notte al castello di Loo.

Per la spedizione Wismann in Africa.

ANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Dodici cannoni di calibro leggero furono spediti a Gestamunde, dove si imbarcheranno per l'Africa Orientale. Essi serviranno alle truppe del capitano Wismann.

Matrimonio principesco in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il principe Federico Leopoldo è fidanzato alla principessa Luisa di Schleswig-Holstein.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,10 pom. — Il *Bollettino Ufficiale* (N. 2) *del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Arma di fanteria. — Inverardi, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo — Bonamici, capitano nel 14° regg. fanteria, è revocato dall'impiego — Rodoni, colonnello in disponibilità, è collocato a riposo — Isnardi, capitano in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Ambrosio, sottotenente in aspettativa a Frossasco, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma di cavalleria. — Richardi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è trasferito in aspettativa per riduzione di corpo — Baldelli, Calcagni e Bibolini, tenenti, sono posti in aspettativa colla sospensione dall'impiego — Scarampi di Villanuova, capitano ed ufficiale d'ordinanza del defunto Principe di Savoia-Carignano, è promosso maggiore.

Arma d'artiglieria. — Bagnani, capitano nel 26° reggimento, è collocato in aspettativa colla sospensione dall'impiego — Nasi, capitano nel 7° regg., è trasferto alla Fabbrica d'armi di Torino — Sacchetti, tenente-contabile nell'artiglieria a Novara, è trasferto contabile al reggimento cavalleria Catania (22°) — Sono nominati sottotenenti di complemento nell'esercito permanente d'artiglieria i signori Agnese a Savona, Cattaneo a Vercelli, Bodo a Vercelli, Colonnetti e Ivaldi a Casale — Sprovieri, tenente-colonnello di fanteria in riserva, è promosso colonnello — Rizzio, sottotenente d'artiglieria nella milizia territoriale a Novara, passa in servizio effettivo presso il 20° regg. artiglieria — Quagliano, sottotenente d'artiglieria territoriale a Cuneo, passa in servizio effettivo ed assegnasi alla 10a compagnia del Distretto di Cuneo — Lessona, tenente-medico, Fornelli e Ferraris, sottotenenti-medici nella milizia territoriale di Torino, passano in servizio effettivo e destinati alla prima compagnia di sanità ivi.

Vedi il processo Croppi in 3a pag.

Cronaca Parmense

L'on. Pelagatti dimissionario — Il Comizio per la pace — Tranvie a vapore nella provincia.

Parma, 12 gennaio.

(F...) — Sapete? L'on. Pelagatti ha rassegnato le proprie dimissioni da deputato. Eccovi il manifesto ch'egli ha pubblicato stamane nel *Presente*, proprio mentre nessuno se lo aspettava:

« *Agli Elettori del Collegio di Parma.*

« Ragioni imperiose mi inducono a restituirvi il mandato legislativo, che a voi piacque affidarmi nelle elezioni politiche del 1886. — Rassegno quindi nelle mani dell'illustre presidente della Camera dei deputati le mie dimissioni, ed è mio fermo ed irrevocabile proposito di ritirarmi dalla vita pubblica e di non consentire di essere ripresentato ai vostri suffragi.

« Ho fatto quanto mi è stato possibile pel compimento de' miei doveri; ho la coscienza di aver servito il mio paese con lealtà e disinteresse, mantenendo integra quella fede politica, che riconosce nelle vigenti istituzioni [illegible] la migliore guarentigia pel benessere e per la prosperità della patria.

« In questa circostanza non mi resta che un sentimento, quello di una riconoscenza che non diminuirà giammai per voi, che, coll'elevarmi al più alto onore, cui possa aspirare un cittadino, mi deste così larga testimonianza di fiducia.

« Parma, 12 gennaio 1889.

« A. PELAGATTI. »

Questa improvvisa determinazione dell'on. Pelagatti è assaissimo commentata in città — tanto più che, a dire di molti, egli era occupato a fondare una nuova Associazione politica che avrebbe avuto titolo semplicemente di *liberale*, con elementi tratti seco dall'antica *Costituzionale*, che ha ripudiato.

E dire che il *Don Chisciotte* annunziava giorni sono un nuovo giornale: *Il Corriere di Parma*, che doveva essere fondato dall'on. Pelagatti!

Decisamente questo nostro deputato è l'uomo delle sorprese!...

Avremo anche noi il nostro bravo Comizio per la libertà e per la pace — e l'avremo nel teatro Reinach il giorno 14, alle ore 2 pom.

Ne furono iniziatori l'Associazione democratica, testè costituitasi, e tutte le Società radicali della città.

Interverranno: Costa, Ettore Ferrari, l'avv. Federici e, forse, Maffi.

Dei nostri concittadini parleranno al Comizio: l'avvocato C. Sanguinetti e l'avvocato Berenini.

La questione delle tranvie a vapore nella nostra provincia sta per avviarsi finalmente sopra un terreno un po' pratico. Dei ricchi proprietari e capitalisti della nostra città, i signori fratelli Corazza, hanno inoltrato istanza per la concessione della completa linea di tranvie a vapore, già in massima stabilita da un voto del Consiglio provinciale.

La domanda di concessione riguarderebbe le linee: Parma-Langhirano, Parma-Traversetolo, Parma-Busseto, Parma-Zibello e Salsomaggiore-Soragna.

Speriamo che qualche cosa di serio si faccia questa volta.

Ancora la collisione del "Salvador" e del "Matteo Bruzzo."

La Compagnia Transatlantica francese, proprietaria del piroscafo *Salvador*, che, siccome è noto, investì lo scorso settembre nelle acque liguri il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, allo scopo di sfuggire alla grave responsabilità del fatto avvenuto aveva iniziato un processo contro la Veloce davanti al Tribunale di commercio di Nizza.

Il Tribunale però, accogliendo l'eccezione sollevata dalla Compagnia italiana, ha dichiarato, con recente suo deliberato, la propria incompetenza, ed ha per tal modo indirettamente confermato essere solo il Tribunale civile di Genova competente a pronunziarsi nella vertenza.

Già è noto che il Tribunale di Genova emanava gli scorsi giorni una sentenza molto elaborata mercè cui la Compagnia francese è stata condannata al pagamento dei danni risentiti dalla Veloce.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 9. — Oggi abbiamo avuto di passaggio in questo porto il piroscafo *Napoli*, della Veloce, partito da Genova il 3 corrente diretto ai porti del Plata.

GENOVA, 9. — È giunto oggi, dopo una felicissima traversata, il piroscafo *San Gottardo*, proveniente da Santos e Rio Janeiro. Il *San Gottardo* è addetto alla linea del Brasile, esercitata dalla Veloce.

Lotto pubblico

Vedi estrazione in seconda pagina 1a colonna.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

III.

L'Assemblea Nazionale e la presa della Bastiglia.

L'apertura degli Stati Generali ebbe luogo il 5 maggio; il numero di mille deputati, indicato, ma non in modo definitivo, nel decreto che bandiva le elezioni, venne sorpassato quando si distribuirono i collegi, tenendo conto della popolazione e delle imposte. Il Necker aveva proposto duecento deputati per il clero, trecento per la nobiltà, cinquecento per il terzo stato; poi si fissò che il clero e la nobiltà avessero un ugual numero di rappresentanti; alcuni collegi degli ordini privilegiati si rifiutarono di eleggere i loro rappresentanti, fra questi tutta la nobiltà della Brettagna; i nobili di Tartas, piccola città della Guascogna, forse per non smentire la fama proverbiale di leggerezza e di vanteria, avevano eletto il conte d'Artois, fratello del re, ma questi fu proibito di accettare, e i deputati furono in tutto 1117, cioè: 291 per il clero, 270 per la nobiltà e 557 per il terzo stato. Il clero era così distribuito: 48 arcivescovi o vescovi, 35 abati o canonici, 208 curati; la nobiltà comprendeva 28 magistrati e 241 gentiluomini; il terzo stato era rappresentato da 2 ecclesiastici, 11 gentiluomini, 18 capi dei Municipi (*maires* o consoli delle arti), 62 magistrati, 272 avvocati, 16 medici e 176 negozianti o possidenti. In realtà il terzo stato era più possente ancora di quel che non paresse: i magistrati, i gentiluomini e gli ecclesiastici che esso contava dimostravano come le idee da esso propugnate si facessero strada anche fra le classi che più godevano dei privilegi; e i duecento otto curati, appartenenti in non piccolo numero al clero minuto, povero ed oppresso, nati e vissuti fra il popolo, erano disposti a schierarsi, appena le circostanze lo permettessero, fra gli eletti veri del popolo: ma conveniva darne loro il coraggio, sottrarli alla vigilanza degli arcivescovi, dei vescovi, degli abati e dei canonici.

Le elezioni non s'erano fatte senza torbidi: il clero alto e la nobiltà avevano continuato la loro opposizione, che, in odio al terzo stato, ledeva nello stesso tempo la politica e l'umanità, ed erano spalleggiati dal conte di Artois; mentre il duca d'Orléans, losca figura che lasciò dietro di sè una lunga e viscida striscia di bile e di sangue, spalleggiava la nascente rivoluzione, ed apriva, per acquistare popolarità, il pianterreno del suo vasto *Palazzo reale* alle botteghe ed ai magazzini dei commercianti ed i giardini alle riunioni popolari.

Il caro dei viveri cresceva; in quasi tutte le città si tumultuava, e più fieramente a Marsiglia, ove per acquistare il popolo si tassò il pane al disotto del prezzo di costo, talchè il grano fu nascosto, finchè il conte di Mirabeau, verso il quale già si rivolgevano gli sguardi della Francia, invitato a Marsiglia, ne compose i disordini, meritando di essere invocato come paciere ed ordinatore da molte altre città.

Nè questi tumulti andavano esenti da spargimento di sangue; già l'anno prima il popolo parigino aveva festeggiato la caduta del ministro Brienne, prima ardendo l'effigie del cardinale, poi tentando di ardere e di saccheggiare la casa del fratello di lui e quella del comandante delle forze militari della città, e nel disordine parecchi erano stati feriti ed uccisi. Più tristi e sanguinosi d'assai furono i tumulti del 28 aprile. Ad un tratto s'era sparsa nella città la voce che un certo Reveillon, fabbricante di tappezzerie nel sobborgo di Sant'Antonio, avesse ridotta la paga ai trecento operai impiegati nella sua fabbrica, e risposto ai loro lagni che essi sarebbero ancora in grado di mangiare meglio di quanto si meritassero, e che in mancanza del pan di frumento si cibassero di erba e di fieno. Erano voci calunniose sparse ad arte da un certo abate Le Roi, feroce nemico del Reveillon, persona buona ed umana, che soffriva anch'egli della universale carestia, ed era inviso a parecchi, solo perchè arricchitosi colla propria industria. Tuttavia bastarono per accendere gli animi degli abitanti del sobborgo di Sant'Antonio e di San Marcello; a loro si unirono molti venuti pochi giorni prima in Parigi dalle campagne e che si volle fossero stati pagati dodici lire a testa dal duca Filippo d'Orléans, al quale premeva di far nascere disordini, per persuadere il re d'essere troppo debole per reggere lo Stato e farsi affidare la luogotenenza. I tumultuanti cominciarono coll'ardere un fantoccio di cenci, cui volevano raffigurasse il Reveillon, poi si recarono alla casa di lui. Il Reveillon ebbe a pena tempo a fuggire colla moglie, che la porta fu atterrata e la casa abbandonata al saccheggio ed all'incendio. Giunsero, ma tardi, molti soldati con cavalleria ed artiglieria; i tumultuanti, anzichè cedere, si prepararono a disperata difesa, rovesciando sul capo dei soldati tegole, embrici, imposte, mobili; fu una vera battaglia su per le scale, di stanza in stanza, che non cessò se non al sopraggiungere della notte; circa cento soldati furono o morti o feriti, in maggior numero i rivoltosi. Rimase nel popolo di Parigi un lievito di acre fermento, nei soldati stessi un profondo malumore, giacchè per le voci corse che il tumulto fosse stato provocato o dal duca d'Orléans o dalla Corte, essi temevano di essere fatti zimbello e feroce strumento di abbietti raggiri.

Nella cerimonia per l'apertura degli Stati si ostentò una pompa ed uno sfarzo che più indispettiva il popolo affamato: il re era circondato da tutti i principi del sangue, la regina, le principesse e le dame sfoggiavano diamanti, ori e sfarzose vesti di broccato; i gentiluomini erano vestiti quasi come al tempo di Enrico IV, con manti di seta, cappelli piumati, mostra, al giustacuore ed alle maniche, di broccato d'oro; i magnati del clero portavano tutti i distintivi del loro grado, e dopo di essi venivano i deputati del terzo stato, vestiti semplicemente di nero; ma alla loro vista il popolo, che aveva taciuto fremente al passaggio della nobiltà e del clero, prorompeva in frenetici applausi. Grande apparato militare, sotto veste di rendere onore, accompagnava con musiche e bandiere la processione dei rappresentanti, la quale, fra il suono delle fanfare, dei tamburi e delle trombe, e il canto dei sacerdoti, si diresse alla chiesa di San Luigi. La rivoluzione che in seguito doveva proscrivere la religione e celebrare le feste mezzo pagane, mezzo religiose, ma più grottesche ancora della Dea Ragione e dell'Ente Supremo, incominciava con una cerimonia religiosa, invocando lo Spirito Santo ad illuminare i nuovi legislatori. Anche monsignor de La Fare, vescovo di Nancy, nell'omelia pronunziata dopo la messa raccomandò il rispetto e l'osservanza della religione che rende forti gli imperi e felici i popoli. Tuttavia quell'apparato non operò sugli animi, come s'era sperato, e ben tosto la sfiducia e lo sgomento sottentrarono alla speranza, quando nei discorsi del Re, del guardasigilli e del Necker si insistette sulla necessità di votare nuove imposte da pareggiare il bilancio e non si fece motto delle riforme politiche e sociali.

Sin dalla prima seduta i rappresentanti del terzo stato s'avvidero di essere stati chiamati con animo che ratificassero quanto avrebbero fatto gli altri; e sin d'allora deliberarono, non per votazione, ma per universale ed intimo consenso, di assicurare la propria dignità e il compimento del proprio dovere. Erasi praticato nei vecchi Stati Generali che soli dinanzi al re, dopo che egli si era coperto e seduto, si coprissero e sedessero i rappresentanti della nobiltà e del clero, e che quelli del terzo stato parlassero al re in ginocchioni; ma questa volta essi, senz'attendere l'invito, imitarono i loro colleghi.

L'indomani tosto scoppiò la prima grossa questione per la verifica dei poteri. A che avrebbe servito che i deputati del terzo stato prevalessero per numero, se l'Assemblea si fosse divisa in tre Camere, ognuna delle quali avesse deliberato a parte? I voti dei due ordini privilegiati avrebbero in ogni occasione reso vano quello del popolo, e tutto quel grandioso movimento si sarebbe risolto in una ridicola beffa; Necker aveva proposto che per certe materie si deliberasse in comune, per altre divisi in ordini, ma il Mirabeau sentenziò che quel compromesso era un ridicolo tentativo di conciliazione, e i rappresentanti del terzo stato decisero che tutti i lavori dovevano essere fatti in comune, invitando il clero e la nobiltà a recarsi nella sala, ove essi già deliberavano, per la verifica dei poteri. Ne ottennero un rifiuto; pure non si smossero, vollero dare prova di pazienza eguale alla loro costanza, e solo dopo cinque settimane di inutili tentativi, si intitolarono *Assemblea Nazionale*, sentenziando così fuori della nazione coloro che avessero rifiutato di farne parte, e procedettero alla verifica delle proprie elezioni. Approvarono quindi l'esazione delle imposte allora esistenti solo sino alla dissoluzione dell'Assemblea, dichiararono che i creditori pubblici erano protetti dalla lealtà del popolo francese, e quindi non poteva esservi timore alcuno di fallimento, e si posero all'opera per ristaurare le finanze e dare una Costituzione al paese.

Questo accadeva il 17 giugno.

La Corte e la nobiltà, indignati per tanta audacia, indussero Luigi XVI a rifiutare un disegno di Costituzione proposto dal Necker, ed a bandire una seduta reale per il giorno 23. Intanto i lavori dell'Assemblea dovevano interrompersi, col pretesto di addobbare la sala, e quando i deputati vi si recarono trovarono le porte chiuse ed intorno buon nerbo di soldati. Era stato eletto a presidente dell'Assemblea il Bailly, celebre per le sue opere di astronomia e di matematica, stimato, più ancora che per il suo ingegno, per il suo carattere. Egli tosto propose che l'Assemblea dovesse radunarsi ad ogni costo e in qualsiasi luogo; respinta la proposta di deliberare all'aria aperta, e sotto le finestre stesse del palazzo reale, i deputati si raccolsero in un recinto ove si giuocava al pallone, detto *Le jeu de paume* o *Pallacorda*, e quivi, dietro proposta del Mounier e del Barnave, deliberarono che dovunque fossero obbligati a raccogliersi i deputati, ivi risiedesse la maestà del popolo francese e la sovranità dell'Assemblea, e giurarono di non separarsi finchè non avessero data una Costituzione al Regno; uno solo non diede il suo voto: Martino d'Auch. L'indomani anche il giuoco del pallone era occupato militarmente, ed allora i deputati si raccolsero nella chiesa di San Luigi, ove erasi celebrata la funzione inaugurale; tanta costanza e coraggio sicuro ottennero un primo risultato; centoquarantanove curati e due rappresentanti della nobiltà raggiunsero in quella chiesa l'Assemblea nazionale.

Il giorno della seduta reale più saldi erano i propositi dell'Assemblea, più cieca l'ostinazione dei rimanenti deputati degli altri due ordini, più fremente la irritazione del popolo. Luigi XVI, incerto sempre fra i consigli del Necker e le egoiste suggestioni della Corte, volle, mentre cedeva, far mostra di magnanimità: annunziò nel suo discorso parecchie riforme, con parole che le chiarissero non frutto dei diritti del popolo, ma della clemenza regale, benefizi concessi, non conquiste dell'umana libertà; annullò le deliberazioni dell'Assemblea nazionale, e persino il nome da essa assunto, dichiarò essere suo volere che i tre ordini non deliberassero uniti se non per votare le imposte, ed ordinò che, appena egli fosse uscito, i deputati lo seguissero per raccogliersi in tre sale separate. Lo seguirono soltanto la nobiltà ed una parte del clero, gli altri rimasero: « Noi siamo — disse l'abate di Sieyès — oggi quello che eravamo ieri, proseguiamo il nostro lavoro; » e ripresero la discussione in mezzo al fracasso degli operai che toglievano gli addobbi. Poco dopo rientrò nella sala il gran cerimoniere, marchese di Brézé, chiedendo ai deputati se non avessero uditi gli ordini del re, e allora Mirabeau gli rispose intimandogli di uscire e di riferire a coloro che l'avevano mandato che le parole malamente consigliate al re non menomavano il diritto degli eletti della nazione; che i deputati erano raccolti per volontà del popolo e non avrebbero ceduto che dinanzi alle baionette.

Appena il marchese di Brézé fu uscito, s'ebbe per qualche momento nella sala un profondo silenzio, quasi che ogni membro dell'Assemblea volesse raccogliersi, rinvigorire le proprie forze e prepararsi alle nuove lotte; ma quel raccoglimento non fu lungo e gli tennero dietro due deliberazioni: colla prima si stabiliva che nessun decreto dell'Assemblea nazionale potesse venire annullato dal potere esecutivo; col secondo, che la persona dei deputati fosse inviolabile.

Dopo la seduta reale i malumori contro il re ingigantirono: lo si paragonava a quel negromante che dopo invocato il diavolo ne aveva avuto terrore, lo si dipingeva circondato da gentiluomini e da dame, schiavo, nella reggia, dei pregiudizi, della propria debolezza e delle malvagità altrui; alla sua inerzia fisica e morale si contrapponeva l'austera fermezza dei deputati del terzo stato e si descriveva ovunque con epici colori l'Assemblea che silenziosa, fiera, coll'impronta di una incrollabile risoluzione, coll'aureola di una dignità più che umana, fra il popolo allibito ed i soldati minacciosi, compieva il suo esodo dal palazzo degli Stati al giuoco del pallone. La paura strappava quello che non si era voluto concedere nè all'amor di patria, nè alla persuasione, e nei pochi giorni che seguirono, tutto il clero e tutta la nobiltà entrarono a far parte dell'Assemblea nazionale. Ultimo resistette l'arcivescovo di Parigi, e non colotta che ad un comando del re, il quale aveva detto: non volere che un sol uomo perisse per cagion sua.

Ma frattanto dalle provincie si dirigevano verso Parigi e Versailles i reggimenti sui quali si credeva di poter più facilmente contare, perchè composti di stranieri. L'Assemblea nazionale se ne commosse come di una minaccia, e rivolse una petizione al re, chiedendo che si allontanasse la forza armata e s'istituissero le milizie nazionali per assicurare l'ordine pubblico. Il re non diede risposta; allora un potere sorto come improvviso nella città di Parigi stabilì che si armassero 48,000 uomini di guardia nazionale. Così la rivoluzione moveva un altro passo, e si vedevano sorgere nuove e formidabili autorità, all'infuori delle autorità costituite.

La fazione dei nobili aveva finto di cedere nell'Assemblea e si rivaleva nell'interno della reggia. Essa strappò al re un ordine segreto d'esilio per il Necker. Appena i parigini lo seppero, la città intiera fu in nuova sommossa: un primo scontro fra il popolo e i soldati comandati dal principe di Lambesc costò la vita a molti inermi cittadini, a vecchi, a donne, a fanciulli rifugiatisi, per sfuggire alla cavalleria, nella corte delle Tuileries. Fu peggio. I cittadini ch'erano inermi trovarono armi nella notte, e l'indomani in numero grande mossero all'assalto della Bastiglia, vecchia prigione di Stato ove tanti infelici avevano languito ed alcuni pochi languivano tuttora, e che coi cannoni posti sulle torri minacciava l'intera città. Una parte dell'esercito s'era già accostata alla rivoluzione, segnatamente il reggimento delle guardie francesi; i reggimenti stranieri avean ricevuto l'ordine di ridurle al dovere, e non osavano avvicinarsi nella città minacciosa. La Bastiglia non era presidiata che da un centinaio di soldati, ma le mura erano fortissime, e dall'alto delle torri i cannoni avrebbero potuto fulminare il popolo accorso, quantunque di più decine di migliaia. Una prima scarica fece strage, ma gli assalitori non si mossero, raccolsero i morti e s'appressarono all'assalto. Il comandante della Bastiglia, disperando di ricevere soccorsi, quasi demente al cospetto di quella turba che urlava ed ingrossava, ebbe un proposito infame: di dar fuoco alle polveri e seppellire assaliti ed assalitori sotto le rovine della fortezza e delle case vicine; ne fu rattenuto da un soldato.

Dopo quattro ore di zuffa, il popolo aveva già superato il primo recinto, quando giunsero le guardie francesi con i cannoni per atterrare le porte. Allora gli assediati si arresero; il popolo ruppe come un'onda sotto quelle volte di cui si narravano tante storie paurose, liberò sette prigionieri, di cui uno era rinchiuso da trent'anni e un altro da tempo così lungo che più non ricordava quando fosse stato incarcerato; parecchi degli svizzeri di presidio furono sgozzati, il governatore stesso fatto a pezzi, dopochè lo avevano trascinato per buon tratto per le vie di Parigi fra insulti e percosse; con lui fu ucciso anche il Flesselles, prevosto dei mercanti, come allora dicevasi, e sindaco di Parigi, accusato, e forse non a torto, di intrighi colla Corte; le due teste furono inalberate sulle picche e portate trionfalmente per le vie, fra il suono delle campane e lo sparo degli archibugi. Frattanto la folla, col furore centuplicato, tolse dalla Bastiglia le armi e le polveri, scacciatine i difensori, liberati i prigionieri, si attaccò ai muri già fatti nudi, e l'indomani, della temuta prigione, del formidabile castello non rimaneva che un informe e nero mucchio di rottami.

Intorno alle rovine fanciulli e giovinetti intrecciarono danze; dei marmi fu fatto un gioco di domino per regalarlo al Delfino, la chiave maggiore fu mandata in dono a Washington, dei catenacci si fece una spada per il La Fayette, eroe dell'indipendenza americana, uno dei presidenti dell'Assemblea e che fu poco dopo nominato comandante della guardia nazionale di Parigi.

G. C. MOLINERI

(*È vietata ogni riproduzione non autorizzata.*)

(*) Vedi i Numeri del 1° e 6 gennaio.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Domenica 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,58 — San Faustino martire.
Lunedì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 5,00 — Sant'Ilario vescovo e dottore.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 gennaio 1889.

Torino	80	26	32	87	57
Bari	65	13	51	8	16
Firenze	25	24	69	12	39
Milano	65	47	9	90	19
Napoli	5	56	11	88	59
Palermo	42	43	31	15	29
Roma	77	54	81	90	21
Venezia	77	41	40	89	21

ALBO NECROLOGICO.

A Campiglia Cervo è morto il signor *Sasaja Antonio*, giovane di 27 anni. Di eletto ingegno, di morigerati e castigati costumi, era la delizia della famiglia e dei molti amici e parenti, i quali dalla sua florida carriera e dalla posizione sociale creatasi coi soli meriti personali pronosticavano un avvenire di auree speranze.

— Il 2 gennaio è morto a Brescia il dottore *Giovanni Gorno*, tenente-medico del 10° reggimento artiglieria.

— Ieri a mezzogiorno moriva in Genova il marchese *Francesco Sauli*, maggior-generale in ritiro.

Da molti giorni era ammalato di polmonite.

Il Sauli prese parte a tutte le campagne per l'indipendenza.

Egli percorse tutta la sua carriera nel brillante Corpo dei bersaglieri, e per alcuni anni ebbe il comando del 4° reggimento dei bersaglieri, che è attualmente di guarnigione a Genova.

— A Roma è morto il cav. *Giuseppe Crusio*, primo aiutante di seconda classe ed economo nella soprintendenza degli archivi romani.

— A Nizza spegnevasi nell'età di anni sessantasei il nostro concittadino sig. *Paolo Belmondi-Quesada*, cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di quello della Corona d'Italia. Uomo modesto e caritatevole, d'integerrimi costumi e d'esemplare condotta, disimpegnò per lunghissimi anni, con indefessa attività ed autorevole dignità, le alte e delicate funzioni di direttore del penitenziario d'Oneglia, ove lasciò largo desiderio di sè ed esempio di virtù non comune. Dalla sua giubilazione erasi ritirato in Nizza suo paese natio, ove godeva alta stima.

— A Parma è morto il prof. *Dionisio Zanichelli*, Direttore della scuola popolare di musica e della banda cittadina di Parma, seppe spiegare quelle rare doti d'intelletto e di bontà proprie degli animi gentili. Ritiratosi dall'arte, viveva ora modestamente a Ravarano di Calestano.

— È morto il cav. *Gaspare Bacchio*, sindaco e consigliere provinciale di Moretta. Uomo di alto sentire, colto, liberale, amantissimo del suo paese, reso importanti servigi al Comune, al circondario, alla provincia.

— A Livorno è morto *Saul Salmon*, ricco banchiere ed attivissimo commerciante. Aveva 64 anni.

— È morto a Parigi *Eugenio Lavieille*, pittore paesista assai apprezzato. Un suo quadro: *La notte alla Celle-sous-Moret*, si trova nel Museo del Lussemburgo, a Parigi; altre sue opere sono sparse in varii musei della Francia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Balza-no.

Parola quadrata.

Son frutto dolcissimo,
Al duolo ti rendo
Dal tutto insensibile.
I posci ti prendo.
Son spazio di terra
Che un tetro rinserra.

SALE QUOTIDIANO.

Le signore X... e Y... la pretendono a letterate. Si parla di un nuovo lavoro.

— Puh! — dice la signora X... — conosco l'autore: un presuntuoso che non sa scrivere due righe senza uno sbaglio d'ortografia.

La signora Y..., strizza l'occhio al suo vicino e gli dice sottovoce:

— Che ignorantaccia!... voleva dire un errore d'ortografia.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato il fallimento di Rivetti Costantino e Fedele fratelli, di Neive, negozianti in commestibili, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 1° corr.; giudice delegato avv. Chiaffredo Bernardi; curatore avv. Ferdinando Dalmazzone; prima adunanza creditori 25 corr.; termine presentazione titoli credito 11 febbraio; verifica crediti 16 febbraio; bilancio attivo lire 11,600 stabili; lire 3000 mobili; passivo lire 25,350 83 ipotecario; lire 18,567 12 chirografario.

Alessandria. — Fallimento Bodini Giulio attivo lire 6404 50; passivo lire 17,114 56; verifica crediti 18 febbraio.

Asti. — Fallimento Lanfranco Antonio fu autorizzata la vendita delle merci.

Cuneo. — Fallimento Barale Maddalena chiusura verifica crediti 23 corr.

Pinerolo. — Fallimento Bellone Giovanni verifica crediti 31 corr.

Rivendita di generi di privativa. — *Novara.* — Nel giorno 26 gennaio, 1 pom., si procederà all'appalto per la rivendita N. 2 nel Comune di Cigliano. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1768 95. Deposito di L. 176. — Nel giorno 28 gennaio 1889, 1 pom., devesi procedere all'appalto per la rivendita N. 1 nel Comune di Trino. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2386 87. Deposito di L. 267.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 21 gennaio 1889, 4 pom., presso l'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, N. 49, avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilogr. 2100 parti diverse d'acciaio, abbozzate, cioè: chiocciole per apparecchi di puntoria del N. 10, N. 70, a L. 3 il chilogr.; chilogr. 1040 tubi d'acciaio diversi, cioè: tubi lunghi mm. 3300, diametro esterno mm. 60, interno mm. 40, N. 25, chilogr. 1210; tubi lunghi mm. 3250, diametro esterno mm. 41.6, interno mm. 28.7, N. 85, chilogr. 600, a L. 2 60 il chilogr. Importo totale della provvista L. 10,000. Somma per cauzione L. 1000. Tempo utile per la consegna giorni 60. — Nel giorno 31 gennaio 1889, 4 pom., presso l'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, N. 49, avrà luogo l'appalto: mq. 30 panconi di quercia a L. 15 il mq.; mq. 800 tavoline di quercia del N. 1 a L. 10 il mq.; mq. 25 travi di quercia a L. 180 il mq. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 10,750. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1075. Termine per la consegna giorni 60. — Nel giorno 19 gennaio 1889, 2 pom., presso la Direzione Opificio arredi militari, isolato ... del corso Oporto, avrà luogo l'appalto di N. 6900 cinturini di bufalo, modello 1877, a L. 3 50 caduno. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 24,150. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2360. Termine per [illegible] giorni 60.

Borsa di Genova, 12 genn.		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. Ital. cont.	96 97	*Cambi*	
» » f.m.	96 52	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2118 —	» lett.	25 52
» Credito Mobil.	878 —	Parigi — vista	100 77
» Ferrov. Merid.	772 50	» lett.	100 82
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 12		Cambio su Parigi	47 85
Mobiliare	311 20	Cambio su Londra	120 95
Lombarde	102 50	Lire italiane	47 40
Banca Anglo-Austr.	121 40	Rendita Austriaca	82 10
Austriache	258 90	Id.	82 30
Banca Nazionale	868 —	Unionbank	230 75
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. nuova	111 00
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 12		Cons. Pruss. 4 0|0	108 25
Mobiliare	168 00	Id. 3 1|2 0|0	104 20
Austriache	109 50	Turco nuovo	15 10
Lombarde	43 50	Prest. Orient. Russo	61 80
Cambio su Londra	20 22 5	Rublo	214 50
Rendita Italiana	96 40	Mediterraneo	121 10
Id. f.m.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 7|8	Egiziano 1883	83 1|2
Rendita Italiana	94 1|2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	15,000
Argento fino	42 7|16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 3|8		
Turco nuovo	15 1|8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 12.			
Rend. fr. 3 0|0 amm.	86 00	Egiziano 6 0|0	426 —
» 3 0|0	82 90	Rend. ungher. 6 0|0	85 3|8
» 4 1|2 0|0	104 72	Rend. spagn. ester.	72 05
Rend. ital. 5 0|0	96 85	Buncarlier. di Parigi	825 —
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	520 —
Consolid. inglese	98 15|16	Argento fino	287 00
Obbl. Lombarde	300 50	Credito fondiario	1307 —
Cambio sull'Italia	11|16	Suez	2215 —
Turco nuovo	15 35	Panama	118 —
Banca di Parigi	907 —	Lotti turchi	47 —
Tunisino	405 —	Ferr. Meridionali	762 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 12 gennaio.

Organzino	colli 9	K.	770 12
Trama	colli 1	K.	93 84
Greggie	colli 7	K.	598 03
Totale	colli 17	K.	1473 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 208	K.	23349 10

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

L'ordinamento della ginnastica.

Un decreto comparso testè nella *Gazzetta Ufficiale* nomina la Commissione incaricata di studiare e proporre un nuovo regolamento generale nel quale siano determinati i mezzi più efficaci per la completa attuazione della legge 7 luglio 1878 sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica.

La Commissione è composta delle seguenti persone: Alfieri Antonio, senatore, presidente — Pelloux Luigi, maggior-generale, deputato, vice-presidente — Moleschott Jacopo, senatore — Pierantoni Augusto, senatore — Arbib Edoardo, deputato — Chinaglia Luigi, deputato — Di Breganze Giovanni, deputato — Finocchiaro-Aprile Camillo, deputato — Gallo Niccolò, deputato — Mocenni Stanislao, maggior-generale, deputato — Panizza Mario, deputato — Abbondati Ferdinando — Arioti Edoardo — Baumann Emilio — Bertoni Giuseppe — Fenzi Sebastiano — Gamba Alberto — Gelli Jacopo — Gioda Carlo, direttore-capo della divisione per le scuole primarie e popolari — De Juana Virgilio, direttore-capo della divisione per le scuole secondarie classiche — Oberti Giuseppe — Pagliani Luigi — Paresi Emilio — Pasquali Vittorio — Valletti Felice, ispettore centrale nel Ministero dell'istruzione — Wassmuths Federico.

Questo decreto è preceduto da una relazione al Re del ministro Boselli, da cui togliamo questi due periodi:

« In Italia, la ginnastica, introdotta dapprima e diffusa mercè l'opera sapiente e costante di un cittadino altamente benemerito del paese, come soldato e come filantropo, il conte Ernesto Ricardi di Netro, fondatore della prima società ginnastica italiana, fu resa obbligatoria nelle scuole colla legge del 7 luglio 1878. Quella legge fu bensì applicata col regolamento in data 16 dicembre 1878; ma per le difficoltà moltiplici che si incontrarono, come accade sempre nell'attuazione di ogni istituzione nuova, non si potè dare all'insegnamento della ginnastica un ordinamento che ne assicurasse l'efficacia, secondo lo spirito e le prescrizioni della legge stessa.

« Ora però, dopo un decennio di esperimento e dopo che, con disposizioni recenti, sono di molto migliorate le condizioni del personale insegnante, si fa manifesta la opportunità, anche per seguire il progresso costante della patriottica istituzione di provvedere ad una razionale riforma del regolamento 16 dicembre 1878, per dare alla ginnastica un ordinamento più conforme al fine ch'essa realmente si propone, anche rispetto all'istruzione femminile. »

La lingua italiana al Giappone.

Per opera della Società italo-giapponese e per la generosa donazione del principe imperiale protettore, il 15 novembre prossimo passato fu inaugurato in Tokio, presso la Scuola superiore di commercio, un corso d'insegnamento della lingua italiana.

La nuova istituzione fu accolta con grandissimo favore; e s'inscrissero come studenti parecchi professori dell'Università e della Scuola superiore di commercio e ufficiali di marina.

Il professore scelto a questo importante insegnamento è il signor Nembrini Gonzaga, il quale alla varia e soda coltura aggiunge una vasta conoscenza di lingue viventi. Il corso fu diviso in due sezioni, cioè, di studenti che conoscevano o l'inglese o il francese; e il numero degli uni e degli altri ascende a 68.

È questa una nuova regione aperta alla diffusione della nostra lingua e della nostra coltura.

Ancora l'eruzione del Vesuvio

Riceviamo dall'egregio Padre Denza:

Mi fo premura di inviarle la promessa lettera del prof. Palmieri intorno alla recente eruzione del Vesuvio, la quale varrà a rettificare le notizie alquanto esagerate di alcuni giornali:

« Napoli, 10 gennaio 1889.

« *Carissimo P. Denza*,

« L'attività dinamica del cratere vesuviano fin dallo scorso mese ebbe un certo incremento il quale si è fatto in questi ultimi giorni più risentito e si è avuto una lava che si è versata sul cono vesuviano dalla parte di Pompei e per ora è quasi spenta. Il fumo è uscito più copioso e misto a brani di lava incandescenti, i quali cadendo hanno formato un nuovo cono eruttivo dell'altezza di un 50 metri. I boati erano frequenti e si udivano dall'Osservatorio. Il giorno 26 dello scorso dicembre, come è noto, si ebbero in Sicilia e nel nostro continente delle piccole scosse di terremoto. Al nostro Osservatorio il sismografo, che è il più preciso indicatore dell'attività del vicino vulcano annunziandone in precedenza di qualche giorno la maggiore attività, segnò anch'esso le piccole scosse che hanno preceduto l'uscita della lava.

« Ora pare che la fase d'incremento accenni a scemare.

« Se vi saranno altre novità non mancherò di tenervene informato. Gradite i miei affettuosi saluti.

« *Aff.mo:* Luigi Palmieri. »

Note Triestine

Un accidente ferroviario — Uno sciopero alle viste.

Trieste, 9 gennaio.

(X.) — Sulla linea ferroviaria Trieste-Gorizia, e precisamente alla stazione di Rubbia, un treno merci uscì dalle rotaie. Undici vagoni furono assai danneggiati. La linea venne ingombrata per modo che ci vorranno cinque giorni prima di ristabilire le comunicazioni regolari. A causa del fuorviamento, un binario rimase smosso e in disordine.

***

Abbiamo alle viste uno sciopero di garzoni panattieri. Il consorzio dei pistori, affine di ottemperare a parecchie esigenze dei propri lavoranti, fra le quali c'era una riduzione delle ore di lavoro, deliberò di aumentare del 33 0|0 il prezzo dei panini di lusso, lasciando inalterato il prezzo del pane ordinario. Questa deliberazione venne combattuta energicamente dalla Stampa e disapprovata dal Municipio perchè ingiustificata nelle attuali favorevoli condizioni del mercato granario. Si minacciò la creazione di forni di concorrenza, e la minaccia ebbe per immediato effetto che i pistori ristabilirono i prezzi di prima, ma in pari tempo respinsero le pretese dei lavoranti. Ora questi minacciano uno sciopero. Persone influenti si adoperano per impedirlo; però è poco probabile che ci riescano. Le autorità sono avvisate, ed in ogni modo sapranno provvedere a tutte le eventualità.

Come s'intende la beneficenza in Inghilterra

Londra, 8 gennaio.

(Nick-Bottom) — Da dopo che il bravo romanziere Besant (scrivo di memoria, ma parmi il nome sia corretto) dimostrò nel suo libro: « *All sorts and conditions of men* » (*Le sorti e condizioni dell'uomo*) la necessità imperiosa ed assoluta di educare il popolo, instillando nel suo animo l'amore del bello e dell'artistico, e supplendo alla mancanza di tante cose indispensabili a rendere la vita meno triste, dopo di ciò, dicevo, i progetti per i palazzi pel popolo *(the people palaces)* ovverosiano politecnici, vanno crescendo di numero e d'importanza.

La regina, durante la festa del giubileo nel 1887, si recò espressamente laggiù tra i poveri dell'East-end ad aprire il *People Palace*, ed un successone maggiore lo si ebbe poche volte in verità; tant'è vero che, non appena si affermarono i frutti benefici di quell'istituzione, ecco formarsi Comitati al nord, al sud ed all'ovest della metropoli per fondare degli altri politecnici, dedicati a totale vantaggio delle classi povere, che pullulano un po' da per tutto in questo immane ginepraio, se anco in condizioni non tanto meschine come nei quartieri est.

Qui si fanno poche chiacchiere allorchè un'idea è bene radicata nell'animo dei numerosi filantropi; ma fatti invece se ne fanno parecchi, ed è per ciò che vediamo in pochissimo tempo stabilirsi tre correnti ben definite per fondare tre nuovi *People Palaces*.

Uno di questi sembra sarà l'*Albert Palace* a Battersea — un quartiere in cui vivono di preferenza i numerosi operai meccanici appartenenti alle grandi officine al sud del Tamigi — che fu fabbricato coll'idea di dare degli spettacoli popolari a prezzi miti, ma che, non avendo fatto affari prosperi, sta ora chiuso da un pezzo.

I *Charity Commissioners*, la cui vita spirerà nel corrente anno, stante le modificate condizioni del Governo locale, hanno già decretato che dai fondi pubblici messi a loro disposizione per scopi filantropici si prelevino 150,000 sterline come dote a due sui tre politecnici che si fonderanno nei sobborghi meridionali della città.

I Comitati all'uopo (gente che si presta gratuitamente) stanno facendo le pratiche necessarie perchè i *Charity Commissioners* accordino una somma maggiore per completare lo schema anche del terzo Istituto — di questi importanti mezzi di educazione e benessere popolare — e la Commissione, non v'ha dubbio, aumenterà la somma se il pubblico risponderà col solito entusiasmo all'appello. Che l'entusiasmo vada prendendo proporzioni degne di questa culla della carità lo prova la lettera che il presidente di uno dei Comitati manda ai giornali di stamane. In essa egli dice che un anonimo benefattore ha messo a sua disposizione 20,000 sterline (mezzo milione di franchi) a patto che il pubblico sottoscriva il doppio della somma per un politecnico da fondarsi a Battersea. Un'altra persona caritatevole, e che vuol pure rimanere incognita, manda 10,000 sterline. Altre due persone cinquecento sterline ciascuna. A completare le somme necessarie mancano ancora dalle 30 alle 40 mila sterline — una cifra che il buon popolo caritatevole di Londra non può mancare di sottoscrivere lì per lì, e di ciò ci fanno fede le splendide elargizioni ormai offerte, quali un nobile e salutare esempio del come s'intende la beneficenza dagli inglesi!

La lista civile in Prussia

All'epoca della morte di Guglielmo I si cominciò a parlare con insistenza della situazione del tesoro della Corona in Germania e di un indispensabile aumento della lista civile. È ammesso, in generale, che il giovane imperatore attualmente regnante non può sopperire a tutte le esigenze dell'alta sua posizione coi mezzi fin qui somministratigli. Non si discute che sulla maniera più delicata ed opportuna di procurare un provvedimento.

Per chi non conosce un po' addentro le cose dell'Impero germanico, è certo una curiosa anomalia che il re di Prussia porti la dignità e gli oneri d'imperatore senza ricevere un solo tallero di compenso. Nella sua nobile semplicità di cuore e di costumi, alieno da ogni pompa, Guglielmo il Vittorioso stimò « tatto » il lasciar sopita ogni questione che richiedesse un appello ai principi ed ai Governi confederati. Il senno pratico del vecchio monarca, assecondato dai suoi consiglieri, colpì certamente nel giusto segno allora, e nulla prova che l'augusto nipote abbia oggi divisamenti dai suoi diversi.

Pare convenuto, infatti, che non si debba ricorrere al Reichstag o Parlamento dell'Impero, perchè i socialisti, nel fare opposizione, direbbero certo cose dure ad un orecchio monarchico, peggiori forse di quelle che si odono in circostanze analoghe nello stesso Parlamento inglese. Quivi infatti, allorchè fu chiesto un appannaggio per l'ora defunto principe Leopoldo, non mancò chi demandasse se il principe non era al caso di mantenersi del proprio come ogni altro galantuomo (!) e se non si vergognasse di ricevere il danaro dei contribuenti. L'orrore per siffatte obbiezioni arriva al punto che si respinge anche l'idea di un'offerta spontanea da promuoversi nel Reichstag senza ingerenza del Governo. Tale idea era stata espressa in un articolo, reputato officiosissimo, della *Kölnische Zeitung*, ma non ebbe più fortuna di altre iniziative del foglio renano, chiunque ne fosse per avventura l'ispiratore.

È ben vero che i principi confederati non avrebbero avuto a dare il loro consenso che dopo il voto della rappresentanza imperiale, che la cassa dell'Impero avrebbe assunto il nuovo onere e che all'imperatore sarebbesi presentato lo splendido dono a mo' di volontario tributo. Ma, in fine, riflessione fatta, si giudicò la proposta inaccettabile.

Restano le Camere prussiane, ove, grazie al sistema elettivo di tre classi, nessun radicale ha peranco posto piede, e già due volte furono approvati senza discussione considerevoli aumenti della lista civile: cioè nel 1859 di mezzo milione e nel 1866 di un milione di talleri.

Senza alcun dubbio, è la sola Prussia che dovrà sostenere un nuovo sacrifizio per il lustro e splendore della Corte di Berlino.

Fino al 1859 la dotazione della Corona in Prussia ammontava a due milioni e mezzo di talleri, e divenne poi successivamente di tre e di quattro milioni, cioè in complesso di 12,719,296 marchi. Bisogna convenire che l'importo è assai modesto, anche se paragonato alla lista civile della Corte italiana, per tacere delle Corti di Pietroburgo, Vienna e Londra. In Russia, per giunta, come in Austria e nella Gran Bretagna, una dominazione secolare ha potuto riunire e svolgere larghi possessi del Demanio, ciò che non si è avverato per gli Hohenzollern fra le strettezze della vecchia Prussia. Mentre altrove si fondavano prudentemente vasti fidecommessi, la Casa Hohenzollern cedette i suoi possessi fondiari allo Stato, riservandosi una quota degli introiti ch'è divenuta una bazzecola rimpetto al cresciuto e crescente valore degli stabili.

Con tutto ciò, Guglielmo I aveva potuto effettuare non irrilevanti risparmi. All'apertura del suo testamento si parlò di 50, di 80 e più milioni. Può darsi che persino la prima di queste cifre fosse esagerata. Certo è che, a cominciare dai memorabili cento giorni di regno di Federico III, le aurea illusioni sulla dovizia della Corona erano già svanite come un sogno e s'imposero alle menti calcoli di ben differente natura. Quanto avranno costato i molti e crudeli mesi d'infermità di Federico! Sino da allora fu scritto e sostenuto che il Reichstag avrebbe dovuto soccorrere spontaneamente alle angustie del Demanio.

È noto che, in qualità di Kronprinz, Federico era stato più volte ridotto a ricorrere a prestiti. La consorte percepiva bensì rilevanti somme annue pel dono nazionale votatole dal Parlamento inglese; ma Federico non aveva mai acconsentito che si facesse una breccia in quel patrimonio, depositato alla Banca d'Inghilterra.

Egli sparve troppo presto dalla scena del mondo perchè sia dato indovinare quali sarebbero state le sue disposizioni di fronte alle necessità di una più larga dotazione della Corona.

Coll'ascensione, però, di Guglielmo II al trono, crebbero di gran lunga le difficoltà della lista civile. Due imperatrici vedove, il principe Enrico, il principe Leopoldo, i principi Giorgio ed Alessandro devono avere ciascuno la propria Corte sostenuta dal tesoro e dalla dotazione della Corona. Sono questi oneri permanenti e di grande importanza. Inoltre le spese di rappresentanza della Corte di Berlino non si potrebbero più paragonare a quelle di epoche anteriori. Basta sapere, per convincersene, che cosa fu e che cosa è oggi diventata Berlino. Non passa quasi settimana che non venga ricevuto ed onorato qualche ospite delle famiglie dei principi tedeschi, senza parlare di visitatori stranieri. I viaggi dell'imperatore hanno costato somme assai notevoli, e la conseguenza ne è stata che non si trovano più fondi disponibili bastanti a far eseguire i lavori desiderati nel castello reale, nonchè altre costruzioni che si ritengono generalmente indispensabili.

È quindi ora che il Landtag prussiano venga e provvegga, ma non sarebbe possibile da parte sua un'offerta spontanea, perchè nessun deputato potrebbe accertare la sufficienza della somma all'uopo, ed il solo Governo può formulare con cognizione di causa una richiesta che sistemi stabilmente la condizione del tesoro e della dotazione della Corona.

Potrebbe darsi che il Landtag prodigasse il provvedimento di assegnare speciali appannaggi alle imperatrici vedove ed ai principi, vita naturale durante, di maniera che le nuove spese diminuirebbero in caso di una morte nella famiglia imperiale. Ma, se il sollievo al tesoro della Corona si rivestisse di tale forma e non fosse permanente, potrebbero troppo di frequente ripetersi le domande ed i voti, ciò che il Governo vorrà certo possibilmente evitare.

Oltre ai suddetti 12,719,296 marchi, il re di Prussia riceve un milione e mezzo di marchi per grazie e sussidi, e 122,200 marchi per le spese del Gabinetto civile. L'Impero germanico non pone a sua disposizione che tre milioni di marchi per grazie e sussidi. Ma queste somme vengono tutte erogate, e gli eventuali avanzi vengono portati all'attivo degli anni susseguenti.

Non resta, dunque, altro provvedimento da prendere che un aumento puro e semplice della lista civile.

Dalle Rive del Plata

La primavera — Una insurrezione — Il combattimento di Lomas — La forza dispersa — L'operaio italiano e la giustizia — Gli italiani tubercolosi — Un duello alla pistola — Antonio Del Viso — I drammaturghi italiani — Le memorie del prete assassino — La « Duchessa di Genova. »

Buenos-Ayres, 12 dicembre.

(Eugenio Tacito) — Con la stagione di primavera sono cominciati i forti caldi, caldi soffocanti, insopportabili specialmente per noi altri europei non ancora acclimatizzati.

Per fortuna abbiamo avuto dei grandi acquazzoni e delle tormente che hanno rinfrescato l'aria e rese più miti le giornate; è stato proprio un gran bene che ci auguriamo si ripeta spesso nell'estate terribile che ci sta sopra.

***

La notizia più interessante di questi e dei passati giorni è stato un fatto di sangue avvenuto in modo degno d'essere raccontato a Lomas, in quel del Plata. Era il giorno delle elezioni, e davanti la casa dello scrutinio vigilavano dodici o quindici guardie colle armi al piede affinchè non avvenissero confusioni e frodi nelle estrazioni. Ad un tratto nel mezzo della strada principale del paese si sente lo squillo d'una trombetta che suona l'attacco ed immediatamente avanzano dispiegati in guerriglia, in ordine sparso, trentacinque uomini armati di *remington*, comandati da un ufficiale dell'esercito di linea, il capitano Cutex, e giunti a certa distanza dai vigilanti aprono il fuoco contro di essi. La forza pubblica, colta all'improvviso, ripara disordinata dietro gli alberi del luogo e risponde a fucilate all'attacco: la lotta s'impegna allora vivissima ed i morti cadono da ambe le parti; però più numerosi sono quelli dei vigilanti, che, sopraffatti dal numero, ripiegano in ordine scompigliato verso la Commissaria, sempre facendo fuoco, sempre rispondendo agli insorti. Ma ad un tratto cade ucciso il commissario comandante, colpito in pieno petto, ed i vigilanti si dettero alla fuga non pensando ad altro che a salvare la pelle. Rimasti gli assalitori padroni del campo, misero sottosopra il Municipio, rovesciarono le urne d'elezione, saccheggiarono quanto potè essere loro utile, scorrazzando in lungo ed in largo il paese da padroni assoluti; com'era naturale, si finì anche con dei baccanali e le baccanti furono le amanti dei sollevati, i quali, avendo avuto cura di tagliare le comunicazioni telegrafiche tra il paese e la Plata, non avevano nessun timore d'essere sorpresi dalla forza.

Quando fu ben tardi, come se nulla fosse avvenuto, lasciate le armi nel paese, i rivoltosi presero il treno per la capitale. Le autorità, informate del fatto, procedettero ad una inchiesta, e dopo vari giorni i principali attori di questo dramma caddero in mano della giustizia. Si ha questo per un primordio di tentativi di sollevazione contro certi candidati e parti eminenti che s'imporrebbero al Plata.

Si crede però generalmente che ci sia dell'esagerazione. Nel conflitto, come ho già detto, vi furono numerosi i morti; la polizia ha posto sotto processo anche vari vigilanti che si dettero alla fuga senza opporre seria resistenza.

***

È con il più vivo piacere che registro questa notizia. Giorni addietro, in un paese della provincia di Santa-Fè, due nostri connazionali, i coniugi Cerruti furono vittime di prepotenze poliziesche: si assaltò, si derubò la loro casa incarcerando l'uomo e si sottrasse ad essi una piccola bambina. Invano si reclamò in nome del diritto della giustizia; la giustizia fece orecchi da mercante, e la famiglia disgraziata — era una famiglia di coloni — si trovò vilipesa, senza appoggio dalla legge, in preda alle vessazioni di indegni ufficiali dell'autorità. La moglie del disgraziato imprigionato allora, sola, senza difesa, ebbe la felice ispirazione di venire a Buenos-Ayres, e si recò alla Direzione dell'*Operaio Italiano* narrando il fatto, chiedendo giustizia. Senza por tempo in mezzo, il professore Magrini, direttore del giornale, partì pel luogo in cui si era manomessa la giustizia, e talmente si adoperò e con la sua autorità e con le colonne del giornale che il Cerruti venne posto immediatamente in libertà e si rese piena giustizia alla povera famiglia. Quando così s'intende il dovere di umanità è la nobile missione della stampa, è indubitabile che tutti i buoni applaudano e che gli italiani si congratulino di cuore con l'*Operaio Italiano* per la bella campagna. Con molti fatti come questi, il prestigio della stampa italiana subirebbe un rialzo in America, nè sarebbe compromessa come la compromettono le uscite intempestive di qualche fanatico del patriottismo.

Ed a proposito di ciò, si è fatto del gran chiasso perchè un giornale italiano di qui, a causa di un articolo del *Censor*, che chiamava la maggioranza degli emigranti italiani tubercolosi, è uscito di carreggiata ed ha suscitato un vespaio tra la stampa indigena e la stampa esotica.

Calma, signori miei, e pensi la *Patria Italiana* a quello che ho detto mille volte: Siamo in casa altrui, e se vogliamo avere il diritto di essere rispettati dobbiamo rispettare e non scendere a polemiche. La condotta dell'*Operaio Italiano* in questa occasione, più moderata e più retta, è stata molto più efficace che le sfuriate intempestive del foglio di via Florida.

***

Avrei da dirvi ancora molte cose, ma, siccome il tempo stringe, mi riservo per altra volta e vado alla conclusione con alcune notizie spicciole.

Ieri, alle 4 pomeridiane, ebbe luogo nello Sferisterio argentino un duello alla pistola con lo scambio di sette proiettili. Causa dello scontro una serie di articoli ingiuriosi comparsi nel *Sud-America* e *Nacional* per avere quest'ultimo pubblicato una varietà dando il nome di Wito-Chapel, il quartiere dei ladri ed assassini di Londra, al quartiere abitato in Buenos-Ayres dal presidente della Repubblica e da altre personalità al potere. I duellanti erano i signori Garson, autore dell'articolo del *Nacional* e Pietro Pardo, segretario del presidente della Repubblica. Nessuno dei duellanti fu ferito, e si dovè terminare lo scontro per essere intervenuta la Polizia.

Intorno a questo duello si fabbricano degli strani ricami: la Stampa se ne è occupata moltissimo.

***

Colla *Duchessa di Genova* partirà a giorni per l'Italia il signor Antonio Del Viso, giovane segretario della Legazione argentina a Roma.

Questo distinto legato d'Ambasciata è tra i più attivi ed intelligenti che abbia la Repubblica argentina, e per la sua coltura e pel suo valore le rende dei servigi utilissimi nella capitale d'Italia, a cui il Del Viso è attaccato come ad una seconda patria.

***

Fu di passaggio per Buenos-Ayres Ulisse Barbieri che colla Compagnia dei Faleni ha ottenuto dei grandi successi al Rosario. Inutile ripetere ch'è sempre lo stesso originale.

***

Rodriguez Castro non è stato ancora appiccato, ed attendendo, il terribile assassino scrive in carcere le proprie memorie.

***

La *Duchessa di Genova* giunse felicemente ieri a Buenos-Ayres, compiendo con rapidità straordinaria la traversata dell'Oceano ed avvalorando una volta ancora che nessuna Compagnia può tener testa per velocità alla Veloce.

CRONACA AGRARIA

Coltivazioni sperimentali di riso giapponese.

In seguito agli esperimenti di coltivazione del riso giapponese, eseguiti, per incarico del Ministero di agricoltura, nel passato anno, è risultato che la varietà *Mochiwase* (tardivo) ha dato buoni risultati se coltivata con parziale irrigazione. In generale tale coltivazione è riescita bene dove la irrigazione era limitata.

In vista di ciò il Ministero ha reputato opportuno, anche per aderire alla richiesta di diversi agricoltori, di richiedere lo invio dal Giappone di una certa quantità del seme delle varietà di riso più pregiate, con le quali verranno disposte accurate prove di coltivazione nel corrente anno. In questi giorni poi il Ministero ha distribuito una piccola quantità di due varietà di riso spagnuolo, e propriamente di Valenza, nello intento che ne venga sperimentata la coltivazione fra di noi.

Gelsi primitivi o giapponesi.

Con sementi pervenute direttamente dal Giappone vennero eseguite nel passato anno delle coltivazioni sperimentali di gelsi. Purtroppo però queste prove non sortirono buon risultato, forse per averlo riportato dal seme, e perciò è stato disposto dal Ministero di agricoltura che nuova semente di gelsi del Giappone, razionalmente confezionata, venga sollecitamente inviata in Italia per ritentarne la cultura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Il mercoledì seguente, entrando in chiesa, l'abate trovò la signorina Pinto-Soulas nella cappella. Senza dire una parola, senza farle alcun segno, entrò in sacristia, e quasi subito riuscì col rocchetto dalle grandi maniche guarnite di trina. La porta del confessionale fu richiusa, e dietro la grata lo sportello scivolò... « Figlia mia, la ascolto. » « Padre... » Il legame era formato tra confessore e penitente.

Ma fu dolcemente, lentamente che si strinse; l'abate Guillemittes aveva per principio di non mai precipitar nulla.

Dapprincipio non le permise di venir sovente al suo confessionale.

— Per l'esempio, — egli disse, — basta che ella ci sia venuta; per lei, trovo che non deve subito riposarsi di tutto su me, ma che deve conservare la sua volontà, cioè la sua responsabilità.

Veramente egli voleva farle desiderare il momento della confessione; quel momento ella doveva aspettarlo impazientemente; egli sapeva troppo bene che in tutte le cose della vita ciò che s'ottiene troppo facilmente perde presto il suo valore e genera la sazietà.

Aveva parlato di terrore e mostrò invece, nei primi tempi, una grande dolcezza, molta indulgenza, e persino una certa debolezza; si fece anche piccino ed in nulla ella incontrò quella superiorità spiccata che spaventata s'attendeva; lo spirito di lui e la sua coscienza parevano aperti a studiar tutto, a tutto comprendere. Come lei, egli era debole; come lei, egli peccava; sua sola superiorità era d'essere l'uomo di Dio, e di parlar la lingua della fede che non s'inganna e non inganna mai.

Allora, insensibilmente, di giorno in giorno, ella si lasciò conquistare da quella volontà estranea che la invase, l'avvolse, la sommerse come l'acqua che, incontrando un ostacolo, sale goccia a goccia contr'esso, fino al momento in cui lo sormonta e lo ricopre. Ciò si fece senza ch'ella se ne avvedesse; credeva ancora di esser lei quando, da gran tempo, non era più che il riflesso di una luce, l'eco di una voce.

Riconoscendo un giorno in sè quello stato spirituale, non si spaventò, ma si applicò ad analizzarlo ed a giustificarlo: Così doveva essere, ella si diceva, e domandò alle sue letture la conferma di quel sentimento. In monastero aveva avuto fra le mani la corrispondenza di San Francesco di Sales e della signora di Chantal; ma allora ella aveva letto quelle lettere con distrazione; per la prima volta le comprese e le sentì in tutta la loro profondità. Lettera per lettera, ella vide come la signora di Chantal aveva data la sua anima e come, dopo il suo voto d'obbedienza nelle mani del santo, egli aveva preso nel cuore di lei « il primo e l'ultimo posto. »

Aveva fatto quella lettura per propria ispirazione, senza domandar consiglio al suo direttore. Quando questi lo seppe, andò in collera, e per la prima volta le fece sentire quella durezza di cui l'aveva minacciata.

— Non sono quelle lettere che biasimo, — egli disse senza voler ascoltare nessuna scusa, — perchè nessuno le può biasimare; è il suo atto che condanno, perchè scorgo benissimo il movente che le ha consigliato quella lettura. Nella sottomissione e nella obbedienza della signora di Chantal ella ha voluto trovare un esempio illustre che giustificasse ai suoi occhi la sua sottomissione. È di nuovo il suo spirito che ha peccato. Non saprà dunque mai piegarsi alla regola che ha domandato? Se non ha fiducia nella mia direzione, se non vuol abbandonarvisi interamente, la lasci, ma finchè l'accetterà, non cerchi altro, perchè i sentieri obliqui che potrà consigliarle la sua immaginazione sempre inquieta non possono portarla che al precipizio dell'errore.

Ella chinò la testa senza replicare e non pensò più che a ridiventare la fanciulla sottomessa e docile che era stata nei primi tempi della sua gioventù, quando, ignorante di tutto, s'atteneva scrupolosamente a ciò che le dicevano, a ciò che gli altri volevano per lei.

Lasciò dirigere la sua vita e si conformò scrupolosamente alle regole meticolose che le erano fissate, felice di non più cercare, di non più volere, di non più sapere.

Il primo punto impostole era stato di riconoscere e di persuadersi che, fino a quel giorno, la sua immaginazione era stata causa di tutti i suoi tormenti.

— Se ha sofferto molto in Italia, — le aveva detto, — gli è perchè il suo spirito era inquieto ed in preda, se così posso spiegarmi, ad appetiti perversi. Ella ha voluto cercare ciò che all'uomo non è dato conoscere; ha voluto sollevare dei veli troppo in alto spiegati perchè il nostro braccio possa toccarli; e si è stancata; ha usato inutilmente tutta la sua energia in sterili sforzi. È la stessa causa che, più tardi, le ha fatto subire l'influenza del suo Nedopoouskine; ella ha creduto in lui colla speranza che il suo braccio fosse più potente e che le aprisse la porta d'un mondo in cui da sola non aveva potuto penetrare. Se vuol trovar la calma bisogna dunque ch'ella curi il suo spirito, e la sola cura che parmi debba essere per lei efficace è il riposo. Bisogna fare ciò che i chirurghi prescrivono per un membro rotto: condannarlo all'immobilità. È ciò che le domando innanzi tutto: gli è che quello spirito abdichi fra le mie mani.

— Non mi trova abbastanza docile?

— Di volontà, di cuore, sì; di spirito, no. Se non avesse la fede, se fosse una donna mondana che dovessi convertire non le parlerei così. Mi indirizzerei alla sua intelligenza, le metterei in mano i libri dei nostri maestri, che, ne sono certo, le aprirebbero gli occhi come a tutti coloro che vogliono studiarli con buona fede. Ma ella non è tale donna, ella crede, e, nelle disposizioni in cui si trova, quei libri, invece di giovarle, le nuocerebbero in questo senso, che non le darebbero il riposo per lei tanto necessario, anzi indispensabile. Sarebbe un nutrimento troppo forte per lei, perchè quelle letture la obbligherebbero a riflettere, a lavorare, a cercare ciò che appunto voglio evitarle; ma se ha bisogno di altre occupazioni cercherò di dargliele, occupazioni meglio appropriate ai suoi bisogni, che la calmeranno senza esaltarla.

— Tutto ciò che vorrà, — ella disse.

Fu dunque partendo da quel principio che l'abate aveva avuto l'abilità di farle ammettere che ella si lasciò serrare nel circolo da lui tracciato. La sua divozione fu regolata come un buon orologio e, poco a poco, ella giunse al punto di non aver più un momento nella giornata per pensare liberamente; tutte le ore, tutti i minuti erano occupati; il loro impiego le era stato anticipatamente determinato.

Appena sveglia, la preghiera del mattino; dopo la preghiera un'ora di pia lettura o una mezz'ora d'orazione. Poi veniva la Messa, e rientrando al castello ella doveva fare una nuova lettura. La colazione era seguita da divozioni alla Santa Vergine ed a Sant'Anna, che duravano due ore. Terminate queste divozioni, veniva la volta delle litanie, poi l'ora del rosario. La serata, dopo pranzo, cominciava con divozioni al Sacro Cuore di Maria ed al seno di Sant'Anna e finiva con una meditazione od un esercizio spirituale.

Poste in quell'ora, le meditazioni avevano il vantaggio di fornire un soggetto di riflessione alla veglia e di sogno al sonno. Infatti, in quegli esercizi della meditazione, sconosciuti in generale dalle persone di mondo che non sono sommamente divote, l'organismo è fortemente scosso e non può ritrovar subito dopo la calma e la fermezza.

(Continua)

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).
Udienza del giorno 12.
Presidente cav. Teja — P. M. cav. Cavalli.

Il processo, mercè lo zelo dell'egregio presidente che comincia l'udienza alle 9 precise, promette di procedere speditamente. E così sia.

Cominciata l'udienza, l'avv. *Bosino* domanda al Croppi come, nonostante che dalla deposizione dell'imputato sia apparso che quando si presentò all'ingegnere Rossi in Como, il testamento era già scritto, questo invece porta la stessa data del codicillo scritto in quel giorno.

Croppi risponde che forse l'ingegnere avrà voluto mettere al codicillo la stessa data del testamento.

La *Parte civile* chiede perchè, come aveva preso 500 lire dal portafoglio, se non ne aveva abbastanza delle 500 non ne abbia preso altre invece di prendere delle cartelle.

Croppi. — Non lo so neanche io. Le presi perchè me le consegnò mio cognato.

Avv. *Cocito* (difensore del Ravanelli) chiede se non sia vero che alla richiesta fatta dal Ravanelli al Croppi se al aprire la cassa vi fosse nulla di male, il Croppi lo tranquillizzasse dicendogli che come erede aveva diritto di far aprire.

Il *Croppi* ammette una tale circostanza.

Interrogatorio del Malcotti.

Malcotti. — La sera del 26 agosto, passeggiando, vidi Enrico Croppi e Franzi. Croppi mi prese per una mano e mi disse: « Ti prego di venire a prendere la misura del cadavere per la cassa. » Mi avviai a Suna con certo Zuchinetti che doveva recarsi a Suna. Giunti colà mi recai in casa dell'ingegnere Rossi. Poco dopo giunse l'avv. Croppi, che mi fece girar le stanze mostrandomi alcuni mobili e dicendomi che mi avrebbe incaricato di venderli. Le serve avevano fame ed egli mi mandò a comprare da mangiare. Verso le due mandò il Franzi a Pallanza a chiamare del Ravanelli, dicendomi che aveva bisogno di quattrini, e mi mostrò tre centesimi, asserendo che erano gli unici che aveva. Ma il Ravanelli non venne. Ci recammo allora insieme per chiamarlo, e Ravanelli venne. Io non assistei all'apertura della cassa; però dopo poco venne in cucina il Ravanelli e con tutta segretezza mi diede due cartelle da mille lire ciascuna, dicendomi di tenere il segreto. Più tardi il Croppi mi raccomandò di nuovo la segretezza e mi diede alla mattina cinquanta lire in conto della cassa, ed un'altra volta lire cento. Io le cartelle le portai a Cobianchi, dicendogli che erano di un signore che le aveva ereditate e che voleva venderle. Io credetti veramente che l'avvocato Croppi fosse erede e che volesse sottrarre quella somma ai parenti, che erano molti, e parecchi poveri. Quando il Ravanelli venne giù dalla cucina nella stanza dov'era la cassa, disse: « Ciulo, ciulo; vi erano tutti biglietti ed egli ne ha preso pochi. » Non chiesi mai un soldo al Croppi e nego assolutamente che in quella notte gli abbia chiesto, piangendo, quattrini. Se ne avessi avuto bisogno non mi sarei mai rivolto al Croppi, che aveva solo tre centesimi. Il Cobianchi mi rimise per le due cartelle 1700 lire, delle quali ne diedi 700 al Ravanelli.

Interrogatorio del Ravanelli.

Ravanelli. — Un'ora e mezza dopo mezzanotte venne il Franzi a chiamarmi a nome del Croppi perchè mi recassi a Suna per aprire una porta. Io risposi che quella non era l'ora. Sarei andato all'indomani ed avrei aperto la porta quando all'apertura avessero presenziato due testi. Alle 4 1/2 venne il Malcotti e mi disse che scendessi a basso che l'avvocato Croppi mi richiedeva. Discesi e Croppi mi disse che andassi, non avessi paura, che egli era l'erede. Malcotti rincalzò nelle insistenze, ed io, presi gli arnesi, andai. Giunti colà, andammo nella casa dell'ingegnere Rossi e salimmo di sopra. Mi mostrò la stanza dove il Rossi era morto.

Di là passammo in una seconda stanza, e Croppi mi disse: « Fa il piacere di aprire questo forziere. » Io in tre minuti l'apersi senza sospettare che dentro vi fossero quattrini. Apertolo, vidi due valigie, una nera ed una arancio, ed un portafogli. In questo mentre sopraggiunse il cugino, che era dietro all'avvocato. Questi aperse il portafogli, che conteneva diversi biglietti, poi prese la valigia, dalla quale estrasse un portafogli contenente molti biglietti da cento e rotoli di monete; poi prese l'altra borsa, ne estrasse un pacco di cartelle e lo mostrò al cugino dicendo: « Questo sono cartelle ferroviarie, » e poi un pacco di cartelle, e mentre le mostrava al cugino le poneva su d'un comò, e poi di nuovo nella valigia. Ripreso di nuovo il portafogli, diede a me 15 lire, egli prese 400 o 500 lire e rimise il portafogli nel forziere. Non vidi Malcotti prendere cartelle, come non vidi prenderne neanche dall'avvocato. Non è vero che io abbia ricevuto cartelle dal Croppi per passarle al Malcotti. Alla mattina, in cucina, il Malcotti mi disse: « Non hai visto se l'avvocato abbia preso cartelle? » « No, » gli risposi. All'indomani, 28 agosto, imbattutomi coll'avvocato Croppi, mi disse: « Darò ancora qualche cosa a te ed a Malcotti. » La mattina dopo la notte, Malcotti mi mandò a Suna per avvertire il falegname che andasse a fare la cassa perchè egli non aveva voglia di lavorare. Tornando indietro, vidi il giudice che si avviava a Suna, e ciò mi mise in sospetto, e fui lì lì per dirgli com'erano passate le cose. « Mi hai cacciato in un bel pasticcio, » dissi al Malcotti, ed egli mi rispose: « E che cosa ci entriamo noi? » Quando fummo chiamati dal capitano dei carabinieri e dal procuratore del Re, il Malcotti mi disse di negare d'essere entrati nella stanza della cassa, ma io gli risposi: « Come lo posso negare? » Quindici giorni dopo la morte dell'ingegnere, Malcotti mi disse: « Dicono che l'avvocato deve uscire di prigione. » Io gli risposi: « Dicono invece che abbia sottratto dalla cassa 100,000 lire. Non mi mancava che questo oltre i fastidi finanziari che ho. » « Se hai dei fastidi — mi rispose lui — io ti aiuterò. Devo prendere danari dall'ing. Battini e ti leverò d'impiccio. » Infatti in diverse volte mi diede 700 lire. Io m'insospettii e gli dissi: « Ma, dimmi, non avrai fatto qualcosa? » « No, no, no » mi rispose lui. Nell'ultima volta mi diede 200 lire dicendomi: « Non dire che sono entrato nella stanza, perchè a Suna l'hanno tutti con me. » Io risposi che avrei deposto secondo coscienza. Mi recai a Milano e pagai una cambiale. Ritornato a Pallanza, seppi dell'arresto del Croppi e del Malcotti e che in casa di lui e di Ravanelli era stata passata una perquisizione. Nella mattina che seguì la notte del fatto, Malcotti mi mandò con due lire a giuocare al lotto promettendomi che se vinceva mi avrebbe condotto con sè a Parigi.

Interrogatorio del Cobianchi.

Cobianchi. — Il giorno dopo della morte del Rossi venne il Malcotti e mi disse: « Questa notte è morto un signore e l'erede mi consegnò le cartelle perchè le vendessi ed io mi rivolgo a voi che avete molte relazioni d'affari. » Eravamo amici e perciò le accettai. Un giorno che dovevo andare a Milano presi le cartelle e vidi che invece di due, come mi aveva detto il Malcotti, erano tre. Lo dissi al Malcotti e questi mi disse che egli me le aveva rimesse come gliele aveva date l'avv. Croppi. Andato a Milano per altri affari, mi recai dal banchiere Ponti, il quale, invece di darmi quattrini, mi cambiò le tre cartelle in altre di piccolo taglio. Tornato a Pallanza, dissi al Malcotti che venisse a ritirarle; ma egli non veniva e mi chiedeva quattrini, ed io, che glie ne avevo già anticipati appena mi aveva rimesso le cartelle, glie ne diedi ancora, dandogli in tutto L. 1800. Quando fui sentito la prima volta come testimonio dissi d'aver ricevuto quelle tre cartelle qualche anno fa dal Giuseppe Ceretti, ora morto, per non compromettere il Malcotti, mio amico e compare; ma più tardi, nel 25 ottobre, quando venni arrestato, rimisi le cartelle all'istruttore in casa mia.

***

Si dà lettura dei documenti, dai quali risulta che gli imputati sono incensurati, eccetto il Ravanelli, condannato a 10 lire d'ammenda per ferimento.

Dopo la lettura d'alcuni documenti il presidente sospende l'udienza. Nell'udienza pomeridiana continua la lettura dei documenti e delle deposizioni scritte per le osservazioni opportune sulle asserzioni non conformi a quelle fatte nel presente dibattimento.

Verso la fine dell'udienza il presidente chiama i periti Petrini e Vismara d'accusa e Chiarra di difesa e li avverte che prendano visione in Cancelleria dei documenti per riferire in proposito martedì. Dopo di che continua la lettura dei documenti sino alla fine dell'udienza. Domani e lunedì riposo.

A martedì la continuazione.

TOGA-RASA

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Samuele Smiles. — L'illustre scrittore inglese ha scritto ad una signora sua amica che da qui a poco si recherà a Roma assieme con la sua signora; avendo bisogno di riposo, vi si tratterrà parecchie settimane.

— **L'assassino di Raffaele Sonzogno è morto.** — Nel bagno penale, dove stava scontando la pena della galera in vita, è morto il falegname Pio Frezza, l'assassino di Raffaele Sonzogno. In Roma vive la moglie con due figli.

Di tutti i condannati di quel terribile assassinio, è rimasto oramai solamente l'ex-deputato Giuseppe Luciani.

GENOVA. — Arresto di falsi monetari. — *(Nostro telegr., 12, ore 9 pom.)* — Vennero arrestati a Sampierdarena un fabbro ed un cantoniere d'una tranvia i quali furono sorpresi a spendere dei pezzi da 50 centesimi falsi.

— **Il fallimento della Cassa Sconto di Camogli.** — È compiuta l'istruttoria pel fallimento della Cassa di sconto di Camogli. La requisitoria conchiude dichiarando che si tratta di una bancarotta fraudolenta e chiede il rinvio dei 21 imputati alla Corte d'assise.

— **La crisi municipale.** — È molto probabile che la crisi municipale possa avere un sollecito scioglimento. Il sindaco pare si induca a ritirare le dimissioni date.

— **Il secondo processo pei fatti di Rapallo.** — Il secondo processo pei fatti di Rapallo, quello cioè contro 16 individui imputati di ribellione ai carabinieri, è terminato oggi a Chiavari. La sentenza condanna due dei ribelli a tre mesi di carcere, un altro ad un mese di carcere ed undici ad un'ammenda. Gli altri furono prosciolti. Tutti costoro appartengono alla banda musicale di una Società clericale. Essi hanno subito presentato appello.

MILANO. — Un attore colpito da apoplessia. — *(Nostro telegr., 13, ore 12,10 ant.)*. — Stasera al teatro Manzoni, mentre si stava per alzare il sipario e rappresentare la *Locandiera* di Goldoni, il caratterista Angelo Vestri ebbe un attacco apoplettico.

Venne trasportato subito a casa. Egli versa in grave stato. Si supplì alla rappresentazione esponendo il *Divorziamo* di Sardou.

PARMA. — Per il monumento a Garibaldi. — *(Nostro telegr., 12, ore 10,20 pom.)*. — Domani si unirà la Commissione aggiudicatrice pel concorso al monumento Garibaldi. A tal uopo dal nostro Municipio vennero invitati quali membri del giurì il comm. Tabacchi, l'on. Ferrari e il prof. Salvini.

Lunedì il Municipio darà un pranzo all'*Albergo della Croce Bianca*, ove alloggiano.

REGGIO EMILIA. — (Nostra lettera, 11 gennaio). — **Naborre Campanini.** — L'egregio nostro concittadino cav. prof. *Naborre Campanini*, uno dei più giovani e migliori scrittori contemporanei, è da qualche giorno gravemente infermo; oggi però, essendomi recato alla casa dell'illustre ammalato per avere sue notizie, posso assicurare che ogni pericolo è scongiurato. Dico questo con piacere, anche per smentire alcune notizie pubblicate da parecchi giornali, le quali, affermando che il Campanini era aggravatissimo, avevano impressionato tutti i conoscenti dell'egregio professore.

— **Dimostrazioni operaie.** — In tutti i capoluoghi della provincia abbiamo avuto dimostrazioni di operai, che chiedevano lavoro alle Autorità. Mi piace assicurare che il nuovo prefetto comm. Plutino, impressionato dalla grande miseria da cui è colpita la nostra provincia, e per evitare probabili disordini, ha fatto pratiche attivissime perchè vengano intrapresi tosto i lavori della nuova ferrovia Scandiano-Sassuolo, per dare lavoro a parecchie centinaia di operai.

— **Un'Associazione fra impiegati.** — Si è costituita in città un'Associazione fra gl'impiegati civili, la quale ha per scopo la mutua assistenza. Al nuovo Sodalizio, che è sorto sotto favorevoli auspici, i miei augurii di una vita lunga e prospera.

— **L'« Excelsior » del Manzotti al Municipale.** — Oggi al nostro teatro Municipale abbiamo avuto una grande *matinée* per i bambini. Si è data una straordinaria rappresentazione del grandioso ballo *Excelsior*, alla quale è intervenuta una folla straordinaria, imponente. Lo spettacolo oggi aveva anche un'attrattiva speciale, presentandosi per la prima volta sulle nostre scene la prima mima signorina Fabris. L'accoglienza che l'elegante e simpatica attrice ha avuto è stata addirittura entusiastica. Tutti hanno ammirato le sue splendide forme, la spigliatezza nei movimenti e la grazia squisita colla quale sostiene la sua difficile parte. In poche parole la signorina Fabris è una *luce* splendidissima, che davvero può offuscare la luce elettrica che illumina il teatro. È una nuova attrattiva, che, unita alle simpatiche prime ballerine Adelina Rossi e Corona, farà per molte sere ancora *furoreggiare* il ballo *Excelsior*. — Ieri sera ha avuto luogo la prova generale dell'opera *Mefistofele* cogli artisti signora Nadina Boulicioff, Ottavio Novelli e il basso Tamburini. Domani sera, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione, e sull'esito di essa vi scriverò prontamente.

NOTIZIE ESTERE

NUOVA YORK. — Il monopolio della ricchezza. — Il *New York World* pubblica che la famiglia Wanderbilt possiede 1310 milioni di lire di capitali fruttanti una rendita di circa 70 milioni annui di lire. Il capo della casa, morto tre anni fa, non aveva lasciato che un solo miliardo.

MONTLUÇON (Francia). — Una barba prodigiosa. — Il giornale la *Nature* pubblica due fototipie d'un operaio modellatore in ghisa dall'età di 63 anni il quale è proprietario d'una barba cosciouissima(?). Costui si chiama Luigi Coulon; nacque a Vaudrecey(?), nel dipartimento della Nièvre. All'età di 12 anni faceva già uso del rasoio; se ne stancò ben presto; a 14 anni vedeva standersi sotto il suo mento una barba lunga 30 centimetri. A 20 anni la barba raggiunse la lunghezza d'un metro; ora essa misura metri 2,32; il suo proprietario afferma che cresce tuttavia. La barba era nera, ora è grigia.

Coulon misura 1,53 d'altezza; quando cammina è pertanto costretto a sostenere la propria barba con un braccio; quando se ne avvolge il collo, pare che abbia intorno a questo uno di quei boa così in uso oggigiorno presso il gentil sesso.

Tutti questi particolari sono confermati dalla testimonianza oculare di molte persone e da documenti irrefragabili.

TOLONE. — L'ex-re d'Annam. — È prossimo l'arrivo in Francia dell'ex-re d'Annam, Ham-Nghi, fatto prigioniero, parecchi mesi fa, dopo la insurrezione contro le truppe francesi. Ham-Nghi è imbarcato sul *Bien-Hoa*, che è in viaggio per Tolone, dove arriverà lunedì o martedì prossimo.

Ham-Nghi sarà internato ad Algeri, città che il Governo francese ha scelto per sua residenza. Oltre al re Ham-Nghi, la nave *Bien-Hoa* ha pure a bordo altri duecento condannati annamiti che saranno trasbordati sull'*Orne* e diretti alla Guiana insieme ad un convoglio di condannati europei provenienti dalla prigione centrale d'Avignone.

Col *Bien-Hoa* infine rimpatriano molti marinai e soldati provenienti dal Tonkino.

LONDRA. — Gl'indigenti. — A quanto risulta dall'ultimo censimento, i disgraziati che si trovano sul lastrico di Londra senza mezzi di sussistenza sono in numero di 92,294. La relazione rileva che il numero degl'indigenti era, l'anno scorso, di soli 91,606, e nel 1880, di 80,026. V'ha quindi aumento di miseria.

Ciò non ha nulla di sorprendente, qualora si consideri il formidabile aumento della popolazione di Londra e la crisi che travaglia le industrie manifatturiere della grande metropoli.

BUDAPEST. — (Nostra lett., 12 gennaio). — **Una festa pel millenario del Regno ungarico.** — Fra i più insigni patrioti ungheresi si sta formando un Comitato onde organizzare una grande festa nazionale per solennizzare, l'anno venturo, il millenario della fondazione del Regno ungarico.

DELIBERAZIONI
della Deputazione provinciale di Torino.

La Deputazione provinciale, nella sua adunanza di giovedì 27 dicembre, prese fra le altre le seguenti deliberazioni:

Approvò il disegno di regolamento pel prestito proposto dal cav. Mazzuchelli a nome della Commissione speciale.

Prese atto dell'adesione della Direzione delle Opere Pie di San Paolo alla concessione di proroga di sei mesi pel prelevamento della residua L. 200,000 sul mutuo contratto dalla Provincia con quell'Istituto.

Determinò di richiedere il parere del comm. ingegnere Borella sulla convenienza della divisione degli appalti e dell'accettazione dell'offerta della Società Anonima circa l'esecuzione del progetto di costruzione del ponte sulla Stura presso Robassomero.

Prese atto della comunicazione di nota dell'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico relativa alla consegna dei lavori della strada Strambino-Piverone all'Impresa Fremoselli.

Prese atto delle spiegazioni ed osservazioni date dall'amministrazione finanziaria in ordine alle riparazioni da eseguirsi a suo carico alla strada provinciale Torino-Savona presso Carmagnola.

Dichiarò di non poter aderire all'istanza per dichiarazione di provincialità del ponte di Bibiana.

Prese atto dell'istanza del Consorzio della strada Cavour-Campiglione invocante il sussidio alla manutenzione della strada stessa.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 13 gennaio

★ R. Accademia di Medicina. — *Seduta dell'11 gennaio 1889.* — Presidenza Giacomini (vice presidente).

Il socio dott. *Berruti* riferisce intorno all'operazione di Alexander consistente nella resezione del legamento rotondo per guarire radicalmente gli spostamenti dell'utero. Egli approva l'operazione stessa e ne dimostra i vantaggi.

Il socio prof. *E. Morselli* comunica, a nome del dott. Tanzi, sui neologismi e sul loro significato diagnostico in psichiatria. Talora il neologismo è l'unico indizio del disordine mentale; esso sarebbe la espressione sintetica del delirio cronico, e rivelerebbe nulla più di una volgare superstizione resa morbosa dall'insania e dall'insistenza con cui si ripete.

Il signor dott. *Perroni* riferisce sopra un nuovo metodo di cura delle manifestazioni iniziali della sifilide. Egli ha adottato il metodo dell'elettrolisi, valendosi dell'apparecchio del prof. Boring di Berlino, e da varie osservazioni egli crede di poter concludere che l'elettrolisi sia il miglior mezzo per prevenire le manifestazioni generali della sifilide.

Il signor dott. *Negro*, riferendosi ad altra comunicazione da lui fatta sulla glicosuria dei neonati, comunica di avere ricercato la quantità di glucosio contenuto negli annessi fetali, e trovò che è assai piccola. Trovò altresì che gli animali neonati, uccisi subito dopo la nascita, danno minor quantità di glucosio nelle orine di quel che offrano i neonati mantenuti per qualche tempo in vita. In questi vide diminuire il glicogeno epatico, all'ossidazione del quale l'autore riferisce la presenza del glucosio nelle orine.

Il segretario generale: *Foà.*

★ Quartetto Heckmann di Colonia. — Abbiamo accennato ier l'altro a questo rinomato quartetto ed al suo ciclo storico che avrà luogo a Torino nel salone del Liceo Musicale, in via Rossini, nei giorni dal 17 al 20 gennaio andante, alle ore 2 1/2 pom.

La notizia è stata accolta con favore dal nostro pubblico eletto che ama le bellezze dell'arte musicale, e sappiamo che le adesioni al quartetto presso gli editori di musica sono già numerose; il concorso dell'*high-life* è ormai assicurato alle quattro sedute.

Intanto sono stati diramati i quattro programmi, che sono uno più attraente dell'altro.

Eccoli uno sull'altro:

Prima seduta — *Giovedì 17 gennaio.* — 1. L. Cherubini: Quartetto num. 5 in *fa maggiore* — 2. Händel: Suonata per violino con accompagnamento di pianoforte; Boccherini: Andante ed allegro per violoncello con accompagnamento di pianoforte — 3. Mozart: Quartetto in *fa maggiore* num. 8.

Seconda seduta — *Venerdì 18 gennaio.* — 1. L. V. Beethoven: Gran quartetto (op. 131) in *do diesis minore*, dedicato al barone di Stutterheim — 2. Franz Schubert: Variazioni sulla canzone *La Morte e la Ragazza* (estratto dal quartetto in *re minore*. Opera postuma) — Id. Allegro assai in *do minore* (opera postuma — 3. R. Schumann: Quartetto in *la maggiore* (op. 41, n. 3).

Terza seduta — *Sabato, 19 gennaio.* — 1. Antonio Bazzini: Quartetto (op. 79) — 2. *A)* Joh. Brahms: Andante ed agitato (allegro non troppo) dal quartetto in *si bemolle* (op. 67); *B)* Fr. Gernsheim: Allegro scherzando dal quartetto in *fa maggiore* (op. 51); *C)* I. Raff: Andante e scherzo dal quartetto in *re minore* (op. 77) — 3. F. Mendelssohn-Bartholdy: Quartetto (op. 44, n. 2).

Quarta seduta — *Domenica, 20 gennaio.* — 1. Jos. Rheinberger: Quartetto in *fa maggiore* (opera 147) — 2. *A)* P. Tschaikowsky: Andante ma non tanto dal secondo quartetto (op. 30); *B)* Joh. Svendsen: Andantino e allegro scherzando dal quartetto in *la minore*; *C)* E. Grieg: Finale al Saltarello dal quartetto in *sol minore* (op. 27) — 3. G. Sgambati: Quartetto (opera 17).

(*) Questo quartetto è il secondo dei due che il consigliere aulico Carlo Bank di Dresda scoperse in una biblioteca privata, permettendo venissero pubblicati nell'ottobre scorso 1888 dallo stabilimento A. Payne. Sul manoscritto di questo lavoro Cherubini notò la data della composizione, cominciata il 25 febbraio 1835, continuata a varie riprese, terminata il 23 giugno stesso anno.

★ Teatro Carignano. — Non ostante il tempo perverso di iersera, al teatro Carignano accorse numeroso il pubblico per udire la *Suocera demonio* di Horst. È una commedia *pochade*, che non ha nulla di simile con le altre commedie tedesche che ebbero due anni fa tanto favore; il suo autore, che è viennese, si attenne di più al genere francese. È piena di situazioni comiche risibilissime. Vi campeggiano due tipi originali, Bastiano Corbelli (Novelli) ex-droghiere ed ora dilettante d'antichità, il quale, tapinamente ignorante, infila e commette un mondo di corbellerie che fanno sbellicar dalle *risa*, e la suocera (signora Zucchini-Majone), una di quelle suocere che formano il *babau* e la desolazione dei generi più agguerriti. La commedia, assai bene rappresentata da tutta la Compagnia, fece ridere di cuore dal principio alla fine, ma, come spesso avviene, non fu molto applaudita; applausi e chiamate toccarono invece agli attori e segnatamente al Novelli ed alla sig.ª Majone.

Stasera *Testolina sventata.*

★ Serata Novelli. — Lunedì al Carignano ricorre la serata d'onore di Ermete Novelli. Non aggiungiamo altro, perchè sarebbe superfluo parlare del valore di questo vero artista ai torinesi, che lo ammirano e lo applaudono tutte le sere. Novelli è un mago che ha la virtù di strappare con l'arte più fine l'ilarità ai temperamenti più ipocondriaci, non solo che di commuovere fino alle lagrime i temperamenti più forti, più resistenti. Nella sua serata il Novelli userà della prima di queste sue virtù. Ecco il programma: 1° *Nonno*, commedia in un atto di Petit; 2° *Parsa facilla*, monologo nuovissimo dal francese; 3° *Tre di bastoni*, commedia; 4° *Un signore che pranza alla trattoria*, monologo... senza parole, di L. A. Vassallo (Gandolin); 5° *Maritiamo la suocera...* E basta.

★ Circo equestre Mariani. — La sera del 23 corrente si riaprirà al pubblico il teatro Balbo da lungo tempo chiuso, e vi darà spettacolo il circo equestre Mariani, del quale fanno parte i fratelli Mariani tanto favorevolmente noti ai torinesi pei loro esercizi. Gli spettacoli di questa Compagnia avranno un carattere ben differente da quelli delle altre Compagnie, perchè sarà fatta più larga parte agli esercizi ginnastici-comici. Questo Circo Mariani ha testè incontrato il favore del pubblici delle principali città sì pel genere di esercizi che per la bontà degli elementi che lo compongono.

★ A proposito della *Lorenza*. — Dall'egregio autore della *Lorenza* rappresentatasi l'altra sera al Gerbino ci perviene la seguente lettera aperta che rivolgiamo al destinatario:

Caro Vitaliani,

Dello splendido successo ottenuto venerdì dal mio dramma *Lorenza* al teatro Gerbino, so quanta parte è dovuta ai bravissimi interpreti, a te direttore ed attore.

Non dimenticherò mai con che fine intelligenza, con che vero calore d'ispirazione la signora Emilia Pieri-Aliprandi ha dato vita ai miei versi, e come il Cristofari e il Nipoti e tu, mio vecchio amico, gareggiaste con lei per generoso acquisto d'applausi al mio dramma.

Degne pure di lode le signore Scheggi e Calabresi che, non sdegnando la particina loro affidata, ottennero perfetta l'armonia dell'azione.

Assai di rado m'accadde, caro Vitaliani, e forse mai, di provare la soddisfazione del successo che ho provato ieri sera.

Aggiungendo dunque questa ultima gioia alle molte di cui mi fu largo negli anni passati, dico ancora una volta un grazie di cuore al mio buon pubblico torinese.

Il tuo aff.: *L. Marenco.*

★ Un concerto. — Venerdì sera, 11 corr., ebbe luogo, nel locale della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, un concerto a benefizio della Scuola di musica instituita dal prof. E. Lorini e dalla maestra signorina Rosa. Al concerto gentilmente presero parte la signora maestra Cavallito-Pezzi, il sig. Tamagno, il maestro Petronio con alcuni allievi tutti ebbero meritati applausi. La maestra Pezzi cantò con passione il duetto della *Traviata* col sig. Tamagno che possiede buona voce baritonale. Il prof. Lorini dovette replicare i pezzi da lui eseguiti. La maestra Rosa presentò al pubblico una sua allieva, signorina Gallo, quattordicenne, che suonò con maestria pezzi di notevole difficoltà. Accompagnava al pianoforte il giovinetto Arturo Lazzati, tredicenne. La Società spera che il prof. Lorini combinerà sovente simili concerti, nei quali chi v'interviene gusta della buona musica e concorre nel beneficare una provvida istituzione.

★ Comizio Agrario di Torino. — Lunedì, 14 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo l'undicesima conferenza col tema: *La torba, questioni preliminari*, relatore il socio sig. Revelli Carlo Aurelio, dott. in chimica.

CRONACA

Domenica, 13 gennaio

Una lapide a Luigi Cibrario. — In piazza Milano, N. 2, sulla facciata del palazzo Mauriziano, venne di questi giorni innalzata la lapide dedicata dal Municipio di Torino a ricordo di Luigi Cibrario e stata fin dal 1871 deliberata su proposta dello Sclopis.

L'iscrizione, che non accenna alla eminente qualità di statista che ebbe ad acquistarsi il ministro Cibrario quale cooperatore al nostro risorgimento sedendo più volte in tempi difficili nei Consigli della Corona e per molte delicate missioni politiche, suona così:

Il conte LUIGI CIBRARIO
Istoriografo Archeologo Economista
Primo Segretario del Re
Per l'Ordine Mauriziano
Abitò questa casa dal MDCCCLII al MDCCCLXX
N. in Torino il XXII febbraio MDCCCII
M. in Trebiolo presso Salò il I ottobre MDCCCLXX
Ricordo del Municipio

★ Ernesto Rossi a Budapest. — Ci scrivono da Budapest, in data 9 corr.:

« Per la fine del mese è atteso qui il celebre tragico Ernesto Rossi, che si produrrà in solo quattro rappresentazioni, cioè: nel *Re Lear*, nel *Luigi XI*, nell'*Otello* e nell'*Amleto*. »

Alla Banca Popolare di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo:

« L'Amministrazione della Banca Popolare di Torino, in seguito alle strane dicerie corse in alcuni giornali relativamente alla sentenza del Tribunale civile di Torino nella causa contro il prof. Lombroso, crede suo dovere portare a conoscenza del pubblico che tale sentenza è affatto diversa da quanto fu affermato. Questa sentenza, mentre confermò le precedenti pronuncie del Tribunale e della Corte d'appello con cui si convalidò pienamente la deliberazione dell'Assemblea del 29 marzo 1888, concesso, escendovi aumento del capitale ed in conformità delle conclusioni relative della Banca, il recesso al Lombroso in base a L. 20 per azione. Quanto alle pronuncie relative alla responsabilità degli antichi amministratori, dalle che non sussista, ciò che non è dichiarato, esso non possono influire sull'andamento della Banca.

« Ciò stante, l'Amministrazione, che già ha provveduto porgendo querela contro i giornali che hanno divulgato false e calunniose notizie, assicura che ad ogni modo le conseguenze di cotesta lite non possono arrecare alcun danno alla Banca. »

I venerdì al Club Alpino Italiano. L'altra sera la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, seguendo la bella usanza degli anni scorsi, inaugurava le sue riunioni del venerdì col ricevere cordialmente nei suoi locali sociali gli ufficiali delle Compagnie alpine di stanza in Torino e dell'artiglieria di montagna, i quali intervennero numerosi, rispondendo così gentilmente all'invito che loro era stato fatto. Il sindaco comm. Voli volle con squisita cortesia onorare di sua presenza tale simpatica riunione. Non mancarono al convegno il generale Pelloux ed il colonnello Perrucchetti e vedemmo il comandante del 3° reggimento alpini, colonnello Gebbo, il tenente-colonnello Scheibini col maggiore Quaglia e parecchi altri ufficiali dell'artiglieria di montagna, i tenenti-colonnelli Balduino e Michelotti, il maggiore Ratti ed il maggiore comandante il battaglione San Dalmazzo del 2° reggimento alpini con quasi tutti gli ufficiali alpini.

Ricevuti dal presidente della Sezione e dai soci, la serata trascorse con animata ed amichevole conversazione. Vi fu servizio di confetti, vini e birra.

Lasciandosi ad ora tarda, gli ufficiali e gli alpinisti facevansi promessa di rivedersi in quelle sale e sulle Alpi.

Formò l'altra sera l'ammirazione generale la carta dell'Italia Centrale del maggiore Cherubini, testè edita dalla Casa L. Roux e Comp.

Lo spazzamento della neve. — Da poco ha cessato di scendere la neve e già molti sono venuti a lagnarsi del servizio di spazzamento, il quale a dir vero lascia molto a desiderare. Poche sono le persone adibite stamattina a sgomberare le vie principali dalla neve, e quelle poche lavorano con una lentezza... edificante. Si lamenta sopratutto che non venga subito aperto il varco fra un isolato e l'altro, cioè fra un marciapiede e l'altro e attraverso le piazze, cosa questa che agevola la circolazione dei viandanti. Si osserva giustamente che mentre un regolamento municipale obbliga i proprietari a tener sgombri dalla neve i marciapiedi e le brave guardie urbane con molto zelo fanno rispettare il regolamento, il Municipio invece, da parte sua, si mostra negligente nel far eseguire lo sgombero invocato, non ostante la cospicua somma che tale servizio costa ai contribuenti.

Disgrazia sul lavoro. — Il ragazzo Barosso Pietro, d'anni 11, addetto alla fonderia Poccardi (Aurora), si fece male al braccio sinistro lavorando attorno ad una macchina. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Ladro di calendari. — Certo Perosino Pietro, d'anni 15, passando davanti al banchetto da giornali tenuto da certo Solfietti in via Po, N. 25, rubò 20 calendari pell'anno 1889 e poi fuggì. Inseguito dal derubato e rag. giunto in piazza Castello, fu arrestato e consegnato a due guardie municipali, che lo condussero in Questura.

Panattiere ferito. — Stamane, alle 4 1/2, il panattiere Giacone Oreste, d'anni 16, andò all'Ospedale di San Giovanni con una ferita d'arma tagliente alla mano sinistra che disse essergli stata inferta da un suo compagno di lavoro col quale era venuto a contesa nella panattoria del signor Ferrero in via Mazzini.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un portamonete contenente un paio d'orecchini, un'insegna coll'iscrizione *Tappezziere in stoffe*, un paio d'occhiali ed un altro portamonete contenente alcune lire.

Cappone seduttore. — Un ladro che è riuscito a salvarsi con la fuga rubò ieri un bel cappone spennato dal banco di certa Borello Rosa, sul corso Vittorio Emanuele, N. 67. Il cappone rubato potrà valere L. 3 50, ma oggi il ladro si aggiusterà... lo stomaco.

Cose di ragazzi. — Il ragazzo Castagneri Ettore, di Giacinto, abitante in via dei Fiori, N. 13, trastullandosi nel cortile con altri fanciulli, si produsse una ferita al braccio destro con un piatto rotto. Fu portato da suo padre all'Ospedale di San Giovanni.

Un naso rotto. — Stanotte in una questione insorta fra certo Cassone e due altri in una cantina in via San Domenico, il Cassone stesso riportò una ferita non leggera al naso prodotta da un colpo di bicchiere; fu medicato dal dottore di guardia al palazzo di città. Il ferito potrà guarire in quindici o venti giorni.

Un cavallo in fuga. — Nella via Ormea un cavallo attaccato ad un carretto della panatteria Viennese s'impennò e si lanciò a corsa precipitosa. Fu fermato dal sig. Varesio, assistente municipale. Nessun danno.

Malore in teatro. — Ieri sera certo Torre Lorenzo, d'anni 33, operaio alle ferrovie, fu colpito da malo improvviso mentre assisteva allo spettacolo del teatro Alfieri dalla prima galleria. Chiamate due guardie municipali che erano all'esterno del teatro, adagiarono il Torre in una vettura e condiuvate da un amico di lui, lo fecero portare a casa in via Arsenale, N. 40.

« Memorandum. » — *Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio.* — Si avvisano i soci che il medico sociale signor Ronga dott. Giovanni ha trasferto il suo domicilio in via Magenta, N. 5, angolo via San Secondo, ed è a loro disposizione dalle ore 1 alle 2 pom. di ciascun giorno feriale.

Si reca altresì a loro conoscenza che dal 1° gennaio del corrente anno è riaperta la sottoscrizione per l'abbonamento all'assistenza sanitaria alle famiglie dei soci il cui regolamento venne loro già rimesso precedentemente, osservando però che la quota è stabilita in lire quattro individuali.

La nuova istituzione avrà vita qualunque sia il numero degli aderenti.

Le sottoscrizioni si ricevono alla segreteria sociale, dove vengono fornite le necessarie informazioni sulle leggiere aggiunte e modificazioni introdotte nel regolamento suddetto.

— *Società di mutuo soccorso La Novella.* — La Direzione sente profondo il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che contribuirono al buon esito della rappresentazione data, a beneficio della scuola di musica della Società, al teatro Carignano il 23 dicembre p. p., e più specialmente la benemerita Unione Corale *La Cecilia*, diretta dal maestro Maddalena, il chiarissimo maestro Petronio, il gentilissimo maestro Sismondi, le esimie signorine Allasia, Andreis e Locatelli, l'artista signorina Tosetti, la signora Olivio, e gli egregi filodrammatici, che posero ogni impegno perchè la serata soddisfacesse a qualsiasi esigenza.

— *Circolo degli Artisti.* — Lunedì, 14 gennaio 1889, alle ore 8 1/2 precise di sera è convocata l'assemblea generale:

per la formazione del Giurì incaricato della scelta ed acquisto dei capi d'arte compresi nell'Esposizione;

per l'estrazione dei premi a norma degli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

— *Società Archimede.* — La Società Archimede nella seduta del 6 dicembre 1888 votava con grande maggioranza a mediatore, tanto presso i signori principali come presso gli operai, il socio Valli Pietro Paolo, uomo di discreta età, il quale, per le sue qualità morali, crede possa con zelo adempire tale carica in surrogazione del fu Antonietta Giovanni.

Si avvertono tanto i signori principali come gli operai che il mediatore procura lavoro ai fabbri ferrai, meccanici, fonditori, calderai, staderai ed arti affini; insomma tutto ciò che concerne l'arte metallurgica.

La sede è in via Basilica, N. 4.

Premurosa ricerca di operai fucinatori, tornitori ed aggiustatori da prima a terza classe.

SPETTACOLI — Domenica, 13 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO, ore 2 1/2 (lettera b) — *Testolina sventata*, comm. — *Adamo ed Eva*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Lorenza*, comm. — *Il sottoscala*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Don Pedro dei Medici*, opera.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Rinneghi*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 — *Kean*, dramma.
BALBO, ore 8 — *Alessandro De Medici*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Non è più il tempo che Berta filava*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4 — [illegible] operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Broro Cesare con Michelotti Carolina — Brisio Angelo con Ghiglione Margherita — Cocotto Matteo con Serra Margherita — Dellachà Severino con Perotto Angela — Drovetto Edoardo con Valle Giuseppa — Gribaudi Giuseppe con Carbone Carolina — Mulatero Giuseppe con Cornaglia Zelmira — Ronco Giacomo con Bianco Giuseppa — Rossi Pietro con Carra Ernestina — Trevisan Isidoro con Villanis Emilia — Valpreda Gio. con Pignocca Maddalena — Varotto Domenico con Strata Marianna.

MORTI: Abello Michele, d'anni 10, di Venasca. Metra Pietro, id. 66, di Stradella, possidente. Bessolo Angelo, id. 61, di San Giorgio Canavese. Gioberti Giorgio, id. 60, di Racconigi, falegname. Basilone Alfonso, id. 20, di Colle Santa Rita. Mo Clotilde n. Ferrero, id. 29, di Volvera, negoz. Cavallo Paola n. Villa, id. 61, di Torino, casalinga. Daidola Giuseppa, id. 81, di Torino, casalinga. Morzone Maddalena n. Opezzo, id. 85, di Costanzana. Canestro A. n. Robba, id. 70, di Montechiaro d'Asti. Perola Giovanni Bartolomeo, id. 18, di Biella, [illegible]. Novarese Maria, id. 11, di Torino. Garda Giuseppe, id. 63, di Torino, pasticciere. Vai Pietro, id. 87, di Rivoli, bracciante. Lamanna Antonio, id. 26, di Lauriano di Borello. Pelletta Felice, id. 49, di Montemagno, ex-militare. Malnati Giovanni Andrea, id. 68, di Novara, calz. Fasano Margherita, id. 25, di Chieri, contadina. Rosa-Sentinella Felice, id. 54, di Cossano, ex-infermiere. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16 negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio di Torino. — 12 gennaio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 12 0,0 massima +2.5. Acqua caduta mm. 11.20 — Min. della notte del 13 +0.7.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 60
» »	— per febbraio	» 59 10
» »	— a marzo-aprile	» 59 70
» »	— a 4 mesi da marzo	» 60 —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 *gennaio (sera)*.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 19 —
» »	— a 4 mesi ultimi	» 17 1/2

Mercato sostenuto.

PARIGI, 12 *gennaio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 32 50
» *raffinato*	» 108 50
Mercato calmo.	
Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio	» 30 20
» » a 4 mesi da maggio	» 41 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.	
Vendite della giornata	balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 21,000
Americani a consegnare pel corrente	» » 5 20/64
luglio-agosto	» » 5 32/64

HAVRE, 12 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 700. Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 22,000. Mercato calmo.

BREMA, 12 *gennaio (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 50

MAGDEBURGO, 12 *gennaio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp scellini 13 75

MARSIGLIA, 12 *gennaio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali 61,300
» — Vendite	» 22,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 12 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel continente	»	16,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 35 a 3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17
» » Good	»	17 2/8
Zuccaro Mascabado N. 12	»	4 7/8

(1) Quotati a decimali.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 12, *ore 11 ant.*

Mercato con richieste sempre attive, specialmente per l'esportazione.

Si quotano:

Greggie piemontesi	12/14	1ª qualità	F. 55
» »	10/12	2ª »	» 51
» italiane	10/12	1ª »	» 55
Trame francesi	20/24	1ª »	» 59
» »	24/26	2ª »	» 58
» italiane	20/24	1ª »	» 60
» cinesi lav. ital.	36/40	1ª »	» 55
Organzini francesi	20/30	2ª »	» 63
» »	24/26	3ª »	» 56
» piemontesi	20/24	qual. class.	» 65
» »	20/30	1ª qualità	» 68
» ital. lav. francese	18/20	1ª »	» 63
» » ital.	18/20	1ª »	» 63
» giapp. lav. ital.	22/26	2ª »	» 58

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dorsi per la provenienza italiana (L. 1 al kg. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 12 gennaio — Abbiamo calma in tutti i cereali con qualche facilitazione nei prezzi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 25 a 26 75 — Avena da 18 50 a 20 75 — Segala da 16 75 a 17 75 — Meliga da 16 50 a 17 50 — Riso da 29 00 a 44 00 — Farina B da 33 50 a 34 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito Dalle ore 12 alle 2 pom. Via Alfieri, 10 | Consulti privati Dalle ore 8 alle 5 pom. Via S. Quintino, 17, 1° p.

Giovane tedesco che conosce il francese e l'italiano troverebbe impiego quale contabile in Casa primaria di Torino. Inutile offrirsi senza una *calligrafia perfetta e buone referenze*. — Scrivere **subito** alle iniziali **H o 313 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Qualche mese dopo aver stretta quella relazione, incontrò un giorno Giacomo sul Boulevard Saint-Martin. Gli andò incontro, e, sebbene la cordialità non fosse il suo forte, lo invitò a far colazione con lui e col critico.

Le circostanze impedirono quella riunione. Parecchie volte il caso fece incontrare i due antichi compagni, e fu in uno di quegli incontri fortuiti che Giacomo presentò Foulogne a Chaisemartin. La conoscenza fu presto fatta, e una colazione, seguita da molte altre, dette ad Emilio un'alta idea di ciò che egli chiamava l'urbanità borghese.

— Che peccato! — diceva una sera tornando a casa un po' brillo, — che un giovane così piacevole sia un reazionario arrabbiato; quelli son pregiudizi di famiglia; è repubblicano pei sentimenti, conservatore per educazione... Funesto malinteso!

Siccome Giacomo non rispondeva, Foulogne, confondendo diversi ordini d'idee, continuò:

— Buono quel vino di Beaune! Capisco che con un simile ordinario si sia conservatori. Ah! com'è difficile mantenere principii severi con una tavola troppo ben servita!

Giacomo non era stato molto soddisfatto dell'influenza che la splendidezza di quelle colazioni aveva esercitato su Foulogne; perciò, per una specie di presentimento e, nello stesso tempo, per un naturale pudore d'innamorato, lo aveva pregato di non mai parlare di Carolina.

— Che quel libertino non la veda, — aveva detto, — che non sappia nemmeno che ella esiste.

— Come! — aveva risposto Foulogne, — non vuoi che Carolina conosca quelle buone colazioni? Eppure non se ne trova spesso l'occasione. Povera sorella! Mi facevo una festa io di farle assaggiare quel famoso vino di Beaune. Ma farò ciò che tu vorrai; non dirò nulla.

E mantenne la parola; mai, nelle sue effusioni le più espansive, pronunziò il nome della sorella.

Il caso aveva creato quelle riunioni; il caso le ruppe; e Giacomo, che per tutto il tempo in cui avevano avuto luogo era stato oppresso da inquieta gelosia, Giacomo respirò più liberamente. Ma quando, quella domenica, Chaisemartin aprì bruscamente la porta ed egli se lo ritrovò come per fatalità sulla sua strada, fu colto da un presentimento strano e doloroso. Ebbe come una visione improvvisa, profetica del suo destino. In qual modo? Perchè? Non avrebbe saputo dirlo, ma sentì che la sventura era entrata nella sua vita; e questa volta per non uscirne più.

Carolina porse la mano ad Arturo.

— Ella è l'amico di mio fratello e l'amico di Giacomo, — disse, — ciò basta perchè sia anche il mio.

Su quel tono, che sopprimeva tutte le cerimonie e che dava subito una certa famigliarità, la conversazione proseguì allegramente.

Verso le cinque le amiche di Carolina se ne andarono.

— Pranzerete presto? — disse Arturo.

— Sì, — rispose Emilio malinconicamente, — all'osteria.

— Ebbene, allora vi domanderò la preferenza per la mia, — replicò Arturo; — Giacomo, intercedi per me.

Giacomo si chinò all'orecchio di Carolina; era pallido e la sua voce tremava.

— Ti proibisco di accettare.

Ella lo guardò, s'alzò da sedere, poi, volgendosi a Chaisemartin, gli disse con voce ferma:

— Il tempo di mettermi il cappello, signore.

— Grazie, Giacomo, — disse Arturo; — se riesci sempre così bene, ti farò mio diplomatico ordinario presso la signorina.

Giacomo tentò di sorridere e non rispose; fremeva di collera.

Uscirono. Arturo dette il braccio a Carolina; Giacomo camminava a fianco di Emilio, silenzioso, angosciato.

— Ti secca che andiamo a pranzo con Arturo? — gli domandò Emilio.

— Niente affatto.

— È molto gentile quel povero Arturo, e se potesse essere sempre così sarebbe un piacere, perchè la domenica potremmo vederci e formare così una bella società.

— La mia non ti basta dunque più?

— Oh! sì, mio buon amico, ma non è la stessa cosa; tu sei la nostra anima, egli sarebbe la nostra distrazione.

Giunti alla trattoria, Arturo li fece aspettare un poco, poi li introdusse in un salottino al primo piano, dove c'erano fiori dappertutto ed una tavola riccamente imbandita.

Giacomo vide con dolore crudele la gioia che quel lusso relativo ispirò a Carolina.

Durante tutto il pranzo ella manifestò infinite meraviglie; s'estasiò su tutto, fu gentile, premurosa, allegrissima; Giacomo, naturalmente, faceva il broncio, e tutti lo canzonarono, ciò che non contribuì a metterlo di buon umore.

Al momento di separarsi Foulogne, un po' brillo, disse ad Arturo stringendogli le mani:

— Ma senti, noi non possiamo accettar sempre da te senza contraccambiarti; se non vieni a pranzo una domenica da noi, non rimetterò i piedi qui.

— La tua franchezza mi commuove, — rispose Arturo, — e se la signorina non ci trova inconvenienti...

— Al contrario; sarà per me un piacere.

— Ebbene, contate su me, amici miei. Non so dirvi in qual giorno, perchè debbo assentarmi, ma mi vedrete presto venire ad accettare la vostra ospitalità.

Quando Giacomo e Carolina furono sul Boulevard, Emilio li vide parlare con animazione e, per non disturbarli, rimase indietro ed entrò in un caffè per tornar a casa mezz'ora dopo di loro.

— Che cosa avevi stasera, — domandò Carolina a Giacomo, — che sei stato così di malumore?

— Dovevo prender l'aria gentile ed allegra per incoraggiare Chaisemartin a farti la corte?

— Ma che dici, povero fanciullo? Dove hai visto che Chaisemartin mi abbia fatto la corte? È stato cortese, nulla di più, e tu hai ben torto d'inquietarti per così poco. Se ti metti ad essere geloso di tutti coloro che incontreremo, farai meglio a non ammogliarti, cioè a non amare.

— Me ne dai tu il consiglio?

— Nel tuo interesse.

— Ti ringrazio. Vuoi che io ne dia uno anch'io nel tuo interesse?

— Quale?

— Sono povero e Chaisemartin è ricco; tu ami la ricchezza...

Carolina fece un gesto.

— Non negarlo, l'ho visto nei tuoi occhi. Hai goduto tanto della fine tovaglia, dei bei bicchieri di cristallo, dell'argenteria, dei fiori, quanto delle vivande squisite che ci hanno servito. Dopo un anno di miseria hai avuto un quarto d'ora di benessere, di lusso, di fortuna, e potendo eternizzare quel quarto d'ora, non avendo da fare che qualche smorfia o qualche gentilezza, esiteresti? Ma che! Nel tuo interesse, mia cara, sposa Chaisemartin.

Erano giunti davanti al magazzino di Carolina. Da qualche minuto essa non parlava più. Alla luce di un fanale Giacomo la guardò. Piangeva.

— Ah! Giacomo, sei crudele, — ella disse. — Non voglio lasciarti dopo queste cattive parole. Camminiamo fino alla via di Provenza.

Erano l'uno e l'altra imbarazzatissimi per ripigliare quella terribile conversazione. Giacomo aveva vergogna, Carolina era desolata. Andarono, in silenzio, fino a casa.

— Verrai domenica? — domandò Giacomo seccamente.

— Ah! non separiamoci così, — ella rispose prendendogli le mani, — io soffoco.

Entrati che furono nella camera, Giacomo accese una candela. Carolina sedette e colla testa fra le mani e le braccia appoggiate sul tavolo continuò a piangere.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO	GENOVA	MILANO
Via Santa Teresa, N. 13	Via Roma, N. 10	Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500. modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 6 50. 309

G.ppe ERBEI: vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, **Torino.**

Giornali da rimettere.

Le Figaro, Journal des Débats, Il Secolo, Il Corriere della sera, Capitan Fracassa, Fanfulla, La Riforma, Don Chisciotte, Corriere di Napoli, Le Nord de Bruxelles.

Rivolgersi per gli accordi alla Segreteria del Circolo Centrale, via Po, N. 2. C 321

A remettre de suite

pour cause de santé

une des premières

Pâtisseries-Confiseries

de Genève, possédant une excellente clientèle. H 342 X

S'adresser à Mr **A. BOUSQUET**, rue des Allemands, 5, **Genève.**

Da rimettere od affittare

avviata fabbrica da confetti con forza motrice, pagamento a convenirsi. - Tratta il rag. **BIANCHI**, via Barbaroux 34, Torino. 240

Da rimettere

Elegante **alloggio** di **6** camere; soppalco ed ampio terrazzo, rotgas, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 20, piano 2°.**

Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente

un **locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3370 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ginocchiere novità

antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottite. — **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 43, Torino. 178

D'affittare due quartieri ammobigliati elegantemente di **4** stanze, cucina, calorifero.

Informazioni via Montevecchio N. 26, piano primo. 319

Alloggio d'affittare

sul corso Vittorio Emanuele, 19 di **cinque** camere e camerino, piano 2°, lungo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi **FESTA TEOBALDO.** 210

Commesso farmacista

con molta pratica, cerca occupazione in qualche farmacia o magazzino coloniali e prodotti chimici. Modeste pretese.

Scrivere al N. **31 e 349**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giulia. Ricevuta tua carissima, contraccambio auguri. Tua commissione non ho potuto fare prima fine mese causa mia imprevista assenza pochi giorni. Seguito colleva 1ª Posta. Attendo tua dettagliata. Milione baci. — *Edelweis.* C 311

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sª Chiara. 91

PASTA MIRABILE.

Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** asinina e nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 29, Torino. 49

Guarigione dei **calli**, unghie incarnate e simili incomodi. **UCCELLOTTI**, callista, possiede attestati di distinti dottori di varie nazioni. — **Torino**, via Po, N. 2 (a destra), piano 1°. C 253

Molle perfezionate per dentiere. Presso la vedova **Masson**, dentista, via Principe Amedeo, 40, piano 2°. C 250

VIAGGI a Massaua in Palestina — Pel *30 gennaio* l'Agenzia CHIARI, via Cappellari, 4, MILANO, annuncia un viaggio di 30 giorni per *Massaua* ed uno di 37 giorni in *Palestina*, e ne spedisce il programma *gratis* a chi lo invia indirizzo. H 310 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

15 — CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

LEGGETE QUI.

Ormai non v'è più dubbio come nel negozio **T. BIANCHI**, Galleria Subalpina, **Torino**, si venda **QUASI PER NIENTE** — **Posate:** 6 coltelli, 6 cucchiai, 6 forchette metallo bianco inalterabile per L. **4 95**; le medesime in packfond garantito L. **7 95**, in alpacca garantito L. **16 50**. — Bicchieri, Servizi a caffè, l'ortatorio, Album, Bocchini e Pipe in schiuma ed ambra garantito ed altri num rosi articoli d'utilità e per fare **Regali.** 348

TERNO! TERNO! TERNO!

Nessuna perdita — Solo guadagno

Una guida sicura per vincere un terno può riceverla ognuno per mezzo del celebre piano del sig. Johann Mihalik, Budapest, Koroposstrasse, 74.

Dietro domanda si spediscono numeri di vincita combinati con cui la vincita è infallibile.

Dirigersi direttamente solo al sig. Mihalik coll'indirizzo preciso e si riceverà immediato riscontro.

Alla lettera devesi unire tre francobolli da cent. 20.

Chi tenta vince. H 385 M

Nessun rischio — Solo guadagno

Una prova devesi fare da ognuno

Scuola di Commercio di Wattwyl

Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.

Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.

H 510 X — *La Direzione.*

Da vendere in Mondovì-Breo

una **CARTIERA abbondantemente provvista d'acqua** con **canale proprio**, e di **macchine**, della produzione annuale di oltre **6lm. quintali.**

Rivolgersi in **Torino** dal procte cav. **PIETRO DECAROLI**, od in **Mondovì** presso il causidico **ROVERE.** C 330

Prosecuzione dell'incanto mobili

caduti nell'eredità

della sigª **Fortunata Avena**

vedova del Conte di Racconigi Savoia-Carignano.

Il perito delegato sottoscritto rende noto che nel giorno di **Mercoledì prossimo 9 corr.** e giorni successivi, ore solite, nella casa propria della defunta in Torino, via Basilica, n. 16, continuerà la vendita ai pubblici incanti di parte del mobilio trasportato dalla villeggiatura di Savigliano, effetti di lingeria, vestiari, quadri, decorazioni, oggetti d'argento e due carrozze.

Torino, il 5 gennaio 1889.

240 — *Rag.* L. DONATO.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione (15 *anni di costante successo*). — Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, Pza Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 92

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Incanto della rimanenza merce

ALLA MADRE DI FAMIGLIA

31 — Via Garibaldi — 31.

Locale da rimettere. C 191

Incanto volontario di Mobili.

Il notaio sottoscritto procederà, coll'opera del perito ragioniere Donato, nel giorno di **lunedì 14 corr.**, alle ore **9** antim., in **via Principe Tommaso, N. 12, piano 1°**, all'**incanto** dei mobili ed effetti mobili caduti nell'eredità del sacerdote cavre professore **GIUSEPPE DEMICHELIS.**

Torino, 9 gennaio 1889.

C 310 — *Notaro:* P. GUGLIELMO ABENA.

VENDITA FORZATA

di **ricchi mobili** ed **oggetti artistici, via Montebello, N. 12** (entrata dal giardino), cioè: **Elegante salone, camera da letto alla Enrico IV, Sala da pranzo,** nonchè **pendoli, candelabri, bronzi, ceramiche** e **pianoforte verticale.** 207 *bis*

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CITTÀ DI TORINO 330

Avviso d'asta.

Giovedì 17 gennaio 1889, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per **la vendita** della **legna e fascine** provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città, in base al prezzo di *L.* **10** ogni 100 mg. L'importo approssimativo dell'impresa è di L. **1800.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Banca industria e Commercio 178

con Cassa di Risparmio.

Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**

Via Alfieri, N. 8.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**

» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**

dal **4** al **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di **GRIMAULT & Cie**, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno 295

Nuovo ALAMBICCO

BREVETTATO. - *Sistema DEROY*

Fornisce ACQUAVITE direttamente in una sola operazione con **Vini, Cidri, Feccie, Vinacce, Frutti, Mosti,** ecc. — **Diffidare delle imitazioni.**

Funziona nel modo il più perfetto ed assolutamente garantito. DIPLOMI ... — **Apparecchi a distillazione continua ed apparecchi rettificatori**

DEROY FILS AINÉ, 73, 75, 77, r. du Théâtre, PARIS. 68

Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandole, gonfiezze. — La scatola L. **2.**

Farmacia BIANCHI, Brescia.

Deposito in **Torino:** Farmacia **TORTA GIOVANNI**, e nelle **primarie farmacie del Regno.** H 847 M

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 20, e piazza Paleocapa, Torino. 34

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 51

via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) **Torino.**

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della

GAZZETTA PIEMONTESE — GIORNO SERA MATTINO — e GAZZETTA LETTERARIA — TRE EDIZIONI

ne chieda le condizioni all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.